ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 238

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Mercoledì 5 - Giov. 6 Ottobre 1960

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1267): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

Riunito da stamane il Consiglio del partito

Moro enuncia il programma d. c.

Il segretario nazionale democristiano, pur escludendo «ogni possibile intesa con i partiti totalitari», non affronterà per ora il problema delle «Giunte difficili», per le quali potrebbero prospettarsi particolari alleanze locali - Vasta e favorevole eco al discorso pronunciato dal ministro Pella sulla politica economica del governo

Roma, mercoledì sera.

Alle 9,30, sotto la presidenza di Attilio Piccioni si sono aperti a Palazzo Rospigliosi i lavori del Consiglio nazionale dc. che si concluderanno stasera al teatro Quirino con un discorso dell'on. Moro. Il quale, praticamente, imposterà la campagna elettorale per il partito di maggioranza.

I lavori della massima assise democristiana sono stati aperti da una relazione dell'avv. Morlino, dirigente centrale dell'Ufficio enti locali del partito, sul programma per le elezioni amministrative del 6 novembre. Su questa relazione si apre poi il dibattito che, come si è detto, si concluderà nella stessa serata di oggi.

Il programma enunciato da Morlino si discosta sostanzialmente sul piano politico da quello con cui la dc si presentò alle elezioni del 1956, quando lo slogan era «progresso senza avventure». Stavolta il programma si incentra particolarmente su problemi di ordine amministrativo, sul miglioramento della finanza locale, su una maggiore autonomia degli enti amministrativi locali e, insomma, tiene soprattutto in vista i problemi delle amministrazioni locali ai quali ovviamente l'elettorato sarà più sensibile.

Gli aspetti più squisitamente politici delle prossime elezioni verranno affrontati dal segretario politico on. Moro. In sostanza Moro, rifacendosi anche all'attività governativa di queste settimane, ed ai programmi che proprio in questi giorni stanno prendendo corpo nella discussione dei bilanci in Parlamento, indicherà quale è la strada che il partito vuole seguire per la sua azione di governo.

E in tal modo darà una indiretta indicazione su quali sono le «scelte» che il partito intende fare dopo le elezioni. Moro, come già altra volta disse, pensa che la d.c. debba mantenere fede alle rinnovate alleanze con i partiti democratici nella ritrovata unità d'intenti e di propositi non soltanto formale ma sostanziale.

Riaffermata quindi la decisa vocazione democratica della d.c. — che porta ad escludere ogni possibile intesa con i partiti totalitari, missini da una parte e comunisti dall'altra — Moro esaminerà la posizione che in questa calda vigilia elettorale è venuto sempre più assumendo il partito socialista.

Moro rimprovererà a Nenni di non aver voluto comprendere la «lezione» che proveniva dai fatti e dai sacrifici che la dc ha compiuto attuando la nuova legge elettorale provinciale, che darà al partito di maggioranza un minor peso nei consigli provinciali.

Nonostante però questa legge fosse stata chiesta proprio dai socialisti con il dichiarato proposito di dare al partito una più ampia autonomia, Nenni non ha saputo resistere al perdurante richiamo frontista e perciò continua a marciare [illegible] con i comunisti nelle amministrazioni locali. Come prima, forse meglio di prima. Tuttavia con ogni probabilità Moro non affronterà a fondo in questa sede il problema del «dopo» e delle Giunte cosiddette difficili.

Il segretario democristiano ha già detto altre volte — e molto probabilmente ripeterà anche stasera — che la dc vuole mantenere fede al suo impegno democratico con i partiti che hanno costituito la maggioranza parlamentare per il nuovo governo Fanfani, ma non vuole neppure legarsi troppo le mani.

In altri termini, la d.c. desidera garantirsi un po' di latitudine per quanto riguarda le alleanze postelettorali, soprattutto per quei centri dove la d.c., con i soli partiti democratici, non riuscirà — presumibilmente — a costituire le Giunte.

D'altra parte Nenni, nonostante tutti gli interrogativi che gli sono stati posti in questi giorni, soprattutto da Saragat, non ha ancora risposto alla seguente domanda: se a Venezia o a Firenze — od anche a Milano e a Torino — i socialisti insieme con i comunisti dovessero raggiungere la maggioranza, il psi con chi costituirebbe la Giunta?

Anche ieri sera a Terni il leader socialista non ha dato a un siffatto interrogativo una risposta apprezzabile. Egli ha tratto invece la conclusione che i concentrici attacchi avversari starebbero proprio a dimostrare che i socialisti sono sulla giusta via.

Tali attacchi, ha detto ancora Nenni, dimostrano quanto sia difficile il compito del Psi, che è quello di portare la lotta politica italiana «fuori dei miti, dei fronti, delle spaccature religiose e ideologiche».

Tuttavia è difficile sostenere per Nenni che egli è fuori dai «fronti», dal momento che ha riconfermato le alleanze elettorali con i comunisti nei maggiori centri dove attualmente i due partiti hanno la maggioranza nei comuni e nelle province.

Il Parlamento frattanto continua la sua attività a marce forzate. A Montecitorio il dibattito sulla politica estera si accentra sui due temi essenziali dell'avvenire dell'Onu e della questione dell'Alto Adige.

Segni concluderà il dibattito domani sera, ma già ieri, intervenendo alla riunione del gruppo parlamentare dc, ha anticipato i temi del discorso.

C'è infine da registrare il favore quasi generale con cui è stato accolto il discorso del ministro Pella, nel corso del quale ha esposto a Palazzo Madama le linee della politica di sviluppo che il governo intende affrontare nel prossimo avvenire.

Pella aveva avuto ieri, prima di prendere la parola, un lungo colloquio con Fanfani, che poi ha assistito a tutto il discorso pronunciato dal ministro del Bilancio. E negli ambienti del Viminale si è tenuto a sottolineare che le linee della politica di sviluppo erano state pienamente approvate dal Presidente del Consiglio.

Pellecchia

61 morti nell'aereo precipitato

Forse il disastro di Boston è un atto di sabotaggio

A bordo c'era una valigia con documenti segreti: è scomparsa - Anche il FBI si occupa dell'inchiesta - I superstiti affermano che l'«Elettra» cadde in mare senza alcuna esplosione; ma a terra fu udito uno scoppio

Gli uomini delle squadre di soccorso, che subito dopo la sciagura di Boston hanno recuperato dodici feriti gravi, tirano fuori dall'acqua il cadavere di uno dei 67 passeggeri ancora legato alla sua poltrona (Radiofoto)

Nostro servizio particolare

Boston, mercoledì sera.

La polizia del Massachusetts ed il «Federal Bureau of Investigation» hanno iniziato una inchiesta intesa ad accertare le cause della sciagura dell'aereo a turboelica «Elettra» precipitato la scorsa notte nel porto di Boston. Quantunque l'inchiesta si svolga nella più grande segretezza si è appreso da attendibili fonti che le autorità americane stanno considerando la possibilità che il disastro nel quale sessantun persone hanno perduto la vita, sia stato provocato da sabotaggio. Questa ipotesi è sorta dopo che funzionari dell'Aeronautica avevano rivelato che l'apparecchio recava a bordo segretissimi documenti appartenenti alla aviazione militare. I documenti in questione sono scomparsi e tutti i tentativi di ritrovarli fra i resti dell'aereo sono stati vani.

Sul luogo dell'incidente stanno ancora lavorando le squadre di recupero, le quali sono riuscite finora a rinvenire una quarantina di cadaveri. L'aereo della società Eastern Airlines recava a bordo settantadue persone di cui 67 passeggeri e 5 uomini di equipaggio; era comandato dal capitano C. W. Fitts, un veterano dell'aviazione civile che aveva per secondo ufficiale M. J. Calloway, anch'esso uno dei più sperimentati piloti della Eastern Airlines. I cadaveri dei due piloti non sono ancora stati ripescati dalle squadre di recupero le quali sono ostacolate nei loro lavori dal forte vento che soffia lungo le coste del Massachusetts.

La causa del disastro non è ancora nota: le prime notizie che parlavano di una esplosione sono risultate erronee dopo l'interrogatorio di alcuni superstiti, i quali hanno negato che a bordo dell'apparecchio si sia verificato uno scoppio. L'«Elettra» è caduta pochi minuti dopo il suo decollo dall'aeroporto, andando a schiantarsi nella baia di Winthrop che si apre all'estremità settentrionale del porto di Boston, a non molte miglia di distanza dall'aeroporto della città.

Alcuni testimoni oculari da terra avevano affermato di avere udito uno scoppio mentre l'aereo si levava in cielo per raggiungere la quota di crociera. Dopo l'esplosione, dicono questi testimoni, l'apparecchio è precipitato velocemente fino a schiantarsi sulla superficie del mare. Queste dichiarazioni contrastano però con quelle fornite dai superstiti, i quali affermano, come si è detto, che l'aereo è precipitato senza che a bordo di esso si verificasse alcuna esplosione. «Stavo slacciandomi la cintura di sicurezza — ha detto uno dei superstiti — quando mi sono reso conto che l'aereo stava perdendo quota. Mi sono rivolto ad uno degli uomini dell'equipaggio per domandargli che cosa stesse succedendo ma non ho avuto il tempo di ricevere la risposta. L'apparecchio ha urtato con violenza contro la superficie del mare, spezzandosi. L'urto mi ha fatto perdere i sensi. Quando ho ripreso conoscenza mi trovavo in acqua fra i rottami, accanto ad alcuni passeggeri che gridavano».

Sono giunti per primi sul luogo dell'incidente alcuni uomini guidati da un ufficiale di polizia, Marchadeo Saggesse, che da una località della costa aveva assistito alla caduta dell'aereo. Imbarcatosi su una barca a motore l'ufficiale ha dato inizio alle operazioni di soccorso riuscendo a salvare cinque superstiti. «Per qualche minuto — ha detto Saggesse — abbiamo lavorato da soli. Poi sono giunti sul luogo i motoscafi della Guardia costiera i quali sono riusciti a salvare altre cinque persone. Due ore dopo l'incidente erano stati recuperati quaranta cadaveri. Degli altri passeggeri dell'aereo nessuna traccia».

Mentre telefoniamo un elicottero della Guardia costiera sorvola la località nella quale l'aereo è precipitato, nella speranza di poter recuperare altre salme. I rottami dell'Elettra sono stati intanto trasportati sulla riva dove agenti di polizia e dell'F.B.I. li stanno esaminando.

Fra i rottami si sta cercando una piccola valigia ermeticamente chiusa che conteneva i documenti segreti della Aviazione militare. Come si è detto, la valigia è scomparsa. Non si esclude che sia affondata in mare. Tuttavia questa ipotesi appare poco probabile. La valigia, secondo quanto affermano funzionari dell'Aeronautica, doveva trovarsi nella cassaforte dell'apparecchio che è stata recuperata. In essa non vi era più la valigia dei documenti segreti.

Cinque persone che erano rimaste gravemente ferite nell'incidente sono morte subito dopo il ricovero all'ospedale o durante il trasporto. L'operazione di trasporto delle vittime all'ospedale è stata seriamente ostacolata da un ingorgo del traffico provocato da centinaia di curiosi che volevano raggiungere la località del disastro. Senza questo ingorgo che ha ritardato il trasporto, alcuni feriti avrebbero potuto essere salvati. **u. p.**

Intorno al cappuccino stigmatizzato i tentacoli di una speculazione

Si faceva commercio di «prenotazioni» per potersi confessare da padre Pio

A San Giovanni Rotondo, oltre ad un lucroso traffico di fotografie con firma apocrifa del religioso in fama di santità, fioriva un'organizzazione truffaldina che estorceva denaro ai pellegrini sotto la maschera dell'elemosina - Dopo giorni e giorni di inutile attesa i fedeli pagavano per poter avvicinare il frate - Il visitatore apostolico intenderebbe denunciare i responsabili all'autorità giudiziaria

Nostro servizio particolare

Bari, mercoledì sera.

San Giovanni Rotondo, la ridente cittadina del Gargano, assurta alla notorietà per la presenza, nel convento di Santa Maria delle Grazie, di padre Pio da Pietrelcina, il frate cappuccino che reca sul corpo i segni delle stigmate del Cristo Crocifisso è al centro di una serie di speculazioni che sfruttando il fascino del religioso su molti fedeli lucrano largamente sui pellegrini. Questi, nel loro cieco fanatismo si assoggettano da parte loro di buon grado ad essere continuamente truffati.

Occorreva da tempo vedere chiaro e indagare a fondo su ciò che avviene all'ombra di padre Pio, il quale, naturalmente, è all'oscuro di ogni cosa e non sa che, addirittura, esistono organizzazioni che speculano oltre ogni limite sul suo nome, con loschi raggiri in danno di quanti si recano nella cittadina garganica attratti dalla fama di santità che il frate si è meritato per la sua misericordia e la sua continua dedizione in favore dei miseri e dei sofferenti.

E ad esser vittime dei raggiri non sono soltanto i turisti ed i pellegrini che giungono da ogni parte del mondo per udire la parola di conforto di quell'uomo ritenuto santo, ma anche coloro che sono impossibilitati ad affrontare lunghi viaggi dall'estero per raggiungere le falde del Gargano.

Illeciti guadagni si ottengono financo con la vendita delle fotografie del frate cappuccino, falsamente autografate; fraudolente speculazioni si attuerebbero inoltre presentando false reliquie e vendendole a prezzi esosi, per non dire delle truffe con i pacchi postali e con le missive che si architettano nelle quiete riposante dei viali della cittadina, col pretesto che il ricavato servirà al frate per le sue opere di beneficenza, mentre è risaputo che Padre Pio ha realizzato quella grande opera che risponde al nome di «Casa sollievo della sofferenza» mercé spontanee e generose elargizioni di facoltosi devoti sparsi in tutto il mondo, che sono confortati e consigliati dalla sua parola.

Ora invece persone estranee e purtroppo anche quelle che sono intorno a padre Pio, e che assecondando ignobili disegni si sono mostrate indegno della sua fiducia e della sua benevolenza paterna, hanno creato una rete speculativa che si dirama fino a Foggia fra gli autisti di piazza. I quali accalappiano i forestieri appena scendono dal treno, dicendosi capaci di ottenere, tramite autorevoli relazioni in Santa Maria delle Grazie un sollecito colloquio col frate.

Infatti, in questi ultimi tempi i visitatori erano divenuti tanto numerosi che padre Pio, suo malgrado, e pare su consiglio dei medici che hanno limitato la sua attività — il frate è sempre sofferente per la continua perdita di sangue dalle stigmate, tanto che il 10 agosto, in occasione del suo giubileo sacerdotale poté a malapena comparire in pubblico — aveva dovuto burocratizzare il Sacramento della penitenza instaurando un sistema di prenotazioni mediante regolari domande intestate al padre guardiano del convento, il quale comunicava poi il giorno fissato per la confessione.

Naturalmente il fedele, giunto sul posto, al trascorrere dei giorni senza che il suo desiderio di vedere Padre Pio venga appagato per abbreviare l'attesa, guardando ingenuamente alle grandi opere di beneficienza del frate, non pensa minimamente di essere turlupinato quando gli viene chiesto del denaro sotto la maschera dell'elemosina, al fine di non prolungare più oltre l'attesa. Il guaio è che questa truffa, a quanto pare, verrebbe effettuata anche nell'ambito del convento, e si dice, con la connivenza di alcuni frati che vivono sotto il medesimo tetto di Padre Pio.

Il cappuccino dalle stigmate, come abbiamo detto, ignora tutto ciò, mentre gli altri frati hanno impiantato una vera e propria organizzazione, cadendo essi stessi nella rete di empi truffatori che sfruttano la fede degli ingenui devoti per la loro losca attività, retta dai proventi delle prenotazioni. A ciò si aggiunga che i pellegrini, oltre a versare un'offerta stabilita per la prenotazione, sono preda di una schiera di individui che si spacciano per uomini di fiducia di Padre Pio e, sempre col pretesto dell'elemosina, si fanno pagare fior di biglietti per anticipare la data della confessione. I succubi fedeli pagano e continuano a pagare per giorni interi, a questo o a quell'individuo, che intasca i soldi e poi sparisce, mentre, infine, si può anche verificare il caso che il pellegrino sia costretto a rientrare al luogo di provenienza senza essere riuscito ad accostarsi al confessionale del frate.

Il buon frate, all'oscuro di tutto, rischiava di certo di trovarsi da un giorno all'altro al centro di uno scandalo senza precedenti, dato che era soltanto nominale l'organizzazione fondata dai suoi frati in favore dei poveri e degli ammalati. La gestione della «Casa sollievo della sofferenza», infatti, pare che non abbia voci in capitolo di bilancio che attestino entrate del genere; quindi non si sa dove vadano a finire gli introiti delle prenotazioni e delle vendite degli oggetti che pervengono dall'estero quale contropartita di missive autografe del frate cappuccino, o pezzi di saio rimesso, o altri aggeggi che hanno avuto a che fare con il padre di Pietrelcina.

Era ora, quindi, che un certo allarme si creasse negli ambienti del Vaticano, che intende proteggere la personalità di Padre Pio, la cui fama avrebbe finito con l'essere oscurata dal dubbio — purtroppo non infondato — che in suo nome si speculasse tanto ignobilmente, ed è stato inviato mons. Carlo Maccari, nella veste di visitatore apostolico, per condurre un'accurata inchiesta. L'inchiesta è stata svolta anche per accertare — naturalmente non si sa con quale esito — se fosse vero che nella vicenda fossero coinvolti anche religiosi, oltre a persone che hanno — si dice — speculato anche politicamente, valendosi del nome del frate. Compito di mons. Maccari era quindi quello di indagare per riferirne poi ai suoi superiori della Congregazione del Concilio di cui è consulente giuridico.

Il prelato è stato drastico ed ha imposto maggiore rigidezza nella vita monastica dei cappuccini di San Giovanni Rotondo; ha proposto e ottenuto la sostituzione del superiore del convento di Santa Maria delle Grazie ed è ripartito alla volta della Città del Vaticano preannunciando a breve scadenza il suo ritorno. Giorni or sono, come già si sa, il padre provinciale dell'obbedienza cappuccina di Palermo è stato destinato quale nuovo superiore del convento. Si spera così che con il nuovo sistema instaurato Padre Pio e i suoi frati cappuccini possano dedicarsi con maggiore serenità alla loro alta e caritatevole missione.

Per quanto riguarda, invece, l'inosservanza delle rigide regole della clausura e la speculazione da parte di ignobili truffatori laici, pare che il prelato abbia intenzione, dopo avere sentito il parere dei suoi superiori, di chiedere l'intervento delle autorità civili per stroncare illeciti traffici fatti nel nome ed a spese della fama cristallina e pura del frate dalle stimmate.

Aurelio Calitri

Accanto al vecchio convento (indicato dal cerchietto) è stato costruito, con le offerte giunte a Padre Pio da tutto il mondo, il grande complesso ospitaliero dotato delle più moderne attrezzature e persino di un elicottero

L'inchiesta sulla gestione delle opere d'assistenza

Roma, mercoledì sera.

Con una certa emozione si è appresa la notizia dell'inchiesta che il Vaticano ha disposto sulle attività e sulle opere assistenziali sorte intorno a Padre Pio da Pietrelcina e al convento in cui il frate vive la sua vita di ritiro. La visita apostolica di mons. Carlo Maccari aveva come scopo un'indagine sull'attività della «Casa sollievo della sofferenza» (che, in quanto opera pia, dipende dalla congregazione del Concilio).

Il prelato si recò a San Giovanni Rotondo verso la fine di agosto e, tornato a Roma, ha presentato la sua relazione suggerendo provvedimenti per una maggiore oculatezza nell'amministrazione della Casa alla quale affluiscono offerte, anche copiose, da tutte le parti del mondo.

Sull'argomento il settimanale romano «Vita» rileva che la «Casa sollievo della sofferenza», per trattarsi di opera ingranditasi con impressionante rapidità, «ha colto impreparata la struttura amministrativa, del tutto inadeguata a un complesso di notevoli proporzioni».

Il giornale ricorda pure che anni addietro a Padre Pio fu concessa la necessaria dispensa dal voto di povertà per consentire l'afflusso e la ricezione delle offerte inviategli da tutto il mondo, offerte che sono servite per la costruzione delle opere assistenziali, ma esclude che ci si trovi di fronte ad irregolarità amministrative.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	4	5	MINERALI-ESTRATTIVI	4	5
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione ha presentato modesto come volume di affari e come iniziative. Un lievissimo spunto di recupero, che emerge nella fase di apertura, non ha seguito, per cui il mercato si arena su un nulla di fatto e ripete sostanzialmente le chiusure di ieri, con misurati vantaggi distribuiti su qualche voce. La conclusione della liquidazione decadale non presenta d'altra parte un pesante afflusso di vendite, per cui il mercato mette in luce, anche nelle ultime battute, una relativa resistenza.

Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari.

Dopoborsa irrilevante.

Diritti Montecatini 865.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,30; dollaro canadese 632,80; fr.co svizzero 144,10; corona danese 89,85; corona norvegese 86,90; corona svedese 119,90; fiorino olandese 164,30; franco belga 12,10; franco francese 125,50; sterlina G. B. 1742,10; marco germanico 148,75; scellino austriaco 23,85.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterline oro 5800-6000; marengo svizzero 4500-4650; sterline carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 619-620; franco svizzero 144,35-145,35; franco franc. 124,50-126,50; oro fino 707-714; argento 19,50-20.

A MILANO. — Contro le previsioni del tardo dopoborsa di ieri, la seduta è apparsa più equilibrata e le oscillazioni molto contenute; limitato infatti il volume delle offerte prontamente assorbite specie sui valori primari che a metà Borsa oscillavano su basi leggermente superiori a quelle di ieri, favoriti inoltre da alcune necessarie ricoperture.

Le Fiat risultavano molto attive sulla base di 3350-3355, meglio tenute anche le Montecatini a 4530-4535 e le Edison a 7550; ben quotate le Olivetti a 11.910; le Ras da 55.300 di ieri si spostavano, in chiusura, a 54.515 seguite dalla Centrale.

Qualche leggero assestamento si verifica in chiusura, ma in complesso il listino registra moderati spostamenti nei due sensi con intonazione più positiva.

Stabili i valori di Stato; sempre attive le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 122.500; Bastogi 4150; Finelettrica 2073; Finmare 785; Finsider 1085; Gim 10.810; Invest 6250; La Centrale 24.000; Sviluppo 4060; Ass. Generali 129.000; Fond. Incendio 25.200; Assicurat. Italiana 142.000; Ras 54.515.

Cantoni 47.510; Olcese 3300; Cucirini C. C. 17.200; De Angeli 16.150; Cascami Seta 13 mila 600; Gavardo 8150; Lanificio Rossi 19.000; Lanif. e Canap. 2040; Rossari e Varzi 51.300; Rotondi 35.100; Tosi 11.150; Un. Manifatture 156.000; Finac 1100.

Dalmine 2540; Ilva 830; Metalli 9650; M. Amiata 8170; Montecatini 4520; Monteponi 2160; Sicle 6970.

Bianchi 1190; Fiat 3350; Fiat privilegiate 3325; Nebiolo 1218.

Sade 2294; Cieli 6750; Dinamo 5700; Edison Volta 2100; Bresciana 2790; Sarda 7400; Valdarno 4180; Emiliana 3000; Subalpina 3750; Magneti Marelli 2475; Ercole Marelli 1410; Orobia 3385; Romana Elettr. 4061; Sme 5725; Sip 2301; Meridelettrica 3460; Stet 4725; Tecnomasio 5600; Teti A 5700; Teti B 5600; Unes 1627; Viscola 5835.

Liquigas 1000; Mira Lanza 29.000; Fibigas 250; Saffa 19.500.

Aedes 7110; Beni Stabili 1260; Immobiliare 1420; Risanamento 10.350; Silos Genova 6118.

Cartiere Burgo 35.800; Ciga 5800; Eternit 6000; Italcementi 23.700; La Rinascente 978; Pirelli e C. 8315.

Bancarelle (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,35; dollaro canadese 631,75; sterlina 1743; franco svizzero 144,15; franco francese 125,45; franco belga 12,15; fiorino olandese 164,35; marco germanico 148,77; scellino austriaco 23,865; peseta spagnola 10,33; escudo portoghese 21,64; corona danese 89,90; corona svedese 119,90; corona norvegese 86,90.

Prezzi giunti in ritardo

Mittel 7100; Ferr. N. Ord. 4485; Châtillon 15.785; Snia Viscosa 9310; Edison 7509; Terni 878; Dist. Italiane 6050; Eridania 8110; Romana Zuccheri 650; Anic 8401; Italgas 2756; Rumianca 2528; Pirelli Sp.A. 10.555.

A GENOVA — Mercato instabile. Alcuni prezzi: La Centrale 23.650; Generali 130.000; Ras 54.000; Meridionali 4150; Nai 20.100; Viscosa 9400; Finsider 1085; Montecatini 4520; Ilva 831; Fiat ordinario 3350; Fiat privilegiate 3370.

A FIRENZE — Anche stamane pochi affari ma il fondo è sembrato più resistente. Qualche prezzo: Bastogi 4140; La Centrale 24.000; Fondiaria Incendio 24.700; Fondiaria Vita 38.300; Viscosa 9375; Montecatini 4538; Magona 1705; Fiat ordinario 3351; Valdarno 4180; Immobiliare 1442.

Identificati gli autisti scomparsi nell'Oglio

Cremona, mercoledì sera.

I pompieri della nostra città hanno ripreso stamane i tentativi per recuperare le salme dei due autisti scomparsi ieri sera nell'Oglio, ove il loro autotreno è precipitato dopo avere sfondato il parapetto del ponte sul fiume fra Pontevico e Robecco, lungo la statale Cremona-Brescia.

Le vittime, secondo gli accertamenti finora condotti, sono il trentaseienne Francesco Rossetti, da Odolo (Brescia), e Severo Cosimi, di 26 anni, di Crociale di Manerba sul Lago di Garda. L'autotreno targato BS 77472, è di proprietà della ditta Dolci di Odolo.

Imprecisate rimangono ancora le cause della sciagura.

CRONACA CITTADINA

Domenica sul podio i primi «grossi calibri»

Già prenotate dai partiti le piazze per 600 comizi

I coltivatori diretti e i democristiani verso l'accordo per i collegi provinciali - Varata stasera la lista dei monarchici

Ad un mese esatto dalle votazioni per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali, i partiti che parteciperanno alla grande contesa politica si accingono a iniziare la campagna elettorale. Fino ad ora, sui tabelloni elettorali del Comune nei corsi e nelle piazze, sono apparsi pochi manifesti. Ciò non significa che i raggruppamenti che scenderanno in lizza il 6 novembre intendano rinunciare alla «battaglia della carta» che caratterizza tutte le elezioni. Le tipografie stanno infatti lavorando a stampare manifesti multicolori densi di «slogans» e di consigli per gli elettori, studiati dagli uffici specializzati dei vari partiti. Il maltempo ha però consigliato un rinvio nell'affissione per evitare che la pioggia renda vano il lavoro degli attacchini.

Di ben altra consistenza si annuncia la propaganda verbale che vedrà impegnati nel prossimo mese centinaia di oratori. La commissione elettorale municipale, nella riunione tenuta ieri sotto la presidenza del sindaco avv. Peyron, ha constatato che sinora sono state chieste autorizzazioni per oltre 600 comizi così suddivisi: 400 dei pci, 30 dei liberali, 50 dei radicali-repubblicani, una settantina dei socialisti del psi, ed una trentina dei monarchici del pdi. I partiti stanno anche preparando colossali tabelloni da collocare nei punti centrali più frequentati: Porta Nuova, piazza Castello, piazza S. Carlo, Porta Susa, ecc. L'assegnazione di questi ambitissimi posti per il momento è però complicata dal fatto che i partiti non hanno ancora presentato ufficialmente le liste.

Domenica comincerà in grande stile la campagna elettorale. Sono in programma discorsi dell'on. Saragat all'Alfieri per il psdi; del vice-presidente nazionale dei liberali, dott. Augusto Premoli, al Carignano; dell'on. Longo, per i comunisti, in piazza S. Carlo. I democristiani apriranno la loro campagna, sempre domenica, con un grande convegno di amministratori pubblici comunali e provinciali. A Torino nelle prossime settimane parleranno anche il presidente del Consiglio on. Fanfani, il segretario nazionale dei liberali on. Malagodi, il segretario nazionale del psi on. Nenni e l'on. Almirante del movimento sociale.

Entro oggi dovrebbe essere raggiunto l'accordo definitivo tra democrazia cristiana e coltivatori diretti per le candidature nei collegi provinciali. I «coltivatori» hanno minacciato di presentarsi da soli. Sembra però che il pericolo sia ormai evitato. Ieri nel corso di colloqui avvenuti a Torino ed a Roma si sono chiarite le posizioni. I «coltivatori» desiderano presentare almeno tre loro candidati in collegi «sicuri»: il cav. Ellis, il cav. Stella ed il cav. Allaio. In particolare per Stella, che è presidente provinciale dei coltivatori diretti e che ha rinunciato a ripresentarsi per il Consiglio comunale, è richiesto il collegio di Chivasso che la sinistra democristiana vorrebbe veder assegnato al dott. Santagostino. La lista della dc dovranno essere ultimate entro domani.

Per questa sera è annunciato il varo della lista monarchica per il Comune e la Provincia. Gli attuali candidati del pdi per il Consiglio comunale saranno appoggiati dall'avv. Luigi Olliveco che ha accettato la designazione soltanto dopo reiterate e calorose insistenze dei dirigenti del partito. Si ripresenteranno anche gli altri due consiglieri uscenti, col. Fedeli e dott. Altamura.

Tragica fine, stamane all'alba, di un operaio di Moncalieri

Colto da malessere sullo scooter si uccide contro un paracarro

La sciagura mentre si recava al lavoro a La Loggia - Cadendo ha sbattuto la testa sullo spigolo del pilastro - Morto all'istante

Cesare Rulfo aveva 56 anni

Un operaio ha perduto stamane la vita in una raccapricciante disgrazia sulla statale n. 20, nei sobborghi di Moncalieri. Lo sventurato è il cinquantaseienne Cesare Rulfo, residente a Moncalieri con la moglie, signora Angela.

Da tempo soffriva di cuore e di arteriosclerosi. Negli ultimi mesi i disturbi si erano accentuati, ma non aveva voluto interrompere il lavoro, che costituiva la sua unica risorsa. Svolgeva un'attività faticosa, certo inadatta alle sue precarie condizioni di salute e all'età. Lavorava sul Po, a bordo di una draga per l'estrazione della sabbia. Da alcuni giorni appariva più depresso e sofferente. Stamane si era alzato verso le 4,30, come al solito, per recarsi a La Loggia dove l'impresa da cui dipendeva ha installato la scavatrice. Prima di lasciare l'abitazione sulla «Vespa», aveva confidato alla moglie di sentirsi peggio del solito. La donna lo aveva esortato a restare a casa, e rimettersi a letto. Il Rulfo aveva scosso la testa e si era allontanato.

La disgrazia è avvenuta in località Carpice, a meno di un chilometro e mezzo da Moncalieri. Un malore improvviso colse l'operaio mentre viaggiava a velocità piuttosto elevata, per non far tardi. Il Rulfo perdette il controllo del veicolo, che sbandò paurosamente e percorse a zig-zag qualche metro, prima di abbattersi sull'asfalto. L'operaio ruzzolò a terra e per forza d'inerzia scivolò sulla strada per una decina di metri, a testa in avanti.

Andò a sbattere il cranio contro lo spigolo di un paracarro, con tale violenza da restare ucciso all'istante. Un automobilista di passaggio notò il corpo privo di vita, vicino al veicolo. Si affrettò ad avvertire i carabinieri di Moncalieri. Sul posto si recò il comandante la stazione, maresciallo Angelucci, con alcuni militi.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+15,2
MINIMA	+12,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notte) +12,7; ore 8: +13,0; press. 736,9; umid. 90%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo variabile. Tem. a Caselle: mass. +15,3; min. +12,6; ore 8: +12,7.

Fulminato sul tram 13 da un infarto

Un operaio cadavere accanto alla macchina utensile

All'ospedale Maria Vittoria è giunto cadavere per collasso cardiaco l'operaio Beniamino Borello di 50 anni abitante in strada Bisconi 62. Alle 8,30 era salito su una vettura tranviaria della linea 13 che da borgo San Donato si dirige verso Porta Nuova. All'altezza di via Vagnone si portava la mano al cuore colto da improvviso malore. I passeggeri gli prestavano i primi soccorsi ma non riuscivano a rianimarlo. Il conducente fermava la vettura e si telefonava alla Croce Rossa che inviava subito un'autoambulanza. Purtroppo il Borello decedeva durante il trasporto.

◆ Nell'officina di Adelino Marcato, in corso Brescia 77, alcuni operai notavano stamane verso le dieci che un compagno di lavoro, il trentaduenne Francesco Paolo Cannu, giunto quindici giorni fa da Palermo, era disteso a terra ai piedi della macchina utensile a cui era addetto. Lo sventurato non dava più segno di vita. Il proprietario della ditta lo portava con la sua macchina all'ospedale Maria Adelaide: i sanitari non hanno potuto far altro che constatarne la morte, riservandosi di stabilirne la causa. Il corpo non presenta tracce di lesioni. La fine può essere dovuta ad una scarica elettrica oppure ad un improvviso collasso cardiaco. Un'inchiesta è in corso da parte del locale commissariato.

Il verdetto dopo un'ora e mezzo di riunione in camera di consiglio

Severe condanne in Corte d'Assise contro gli autori del tranello galante

La pena maggiore è stata inflitta al falso polisiotto: due anni e otto mesi di reclusione - Due anni e quattro mesi alla moglie, due anni al marito - Tutti gli imputati ricorrono in Appello

La Loco ascolta la sentenza

Si è concluso stamane in Corte d'Assise (pres. Corsi di Bosnasco, P. M. Buscaglino, canc. Santostefano) il processo contro i coniugi Andrea Andriotta e Lucrezia Loco — rispettivamente di 38 e 33 anni, e domiciliati in via Monterosa 22 bis — e il loro amico Michele Elifani, ventiseienne, abitante in via Martorelli 16. Erano imputati di estorsione aggravata e sequestro di persona ai danni dell'operaio Mauro Carella, che abita in via Scarlatti 34. L'Elifani, inoltre, doveva rispondere di usurpazione del titolo di ufficiale di polizia giudiziaria e di violenza e lesioni.

I giudici popolari si sono ritirati alle 11,30 in camera di consiglio, e alle ore 13 la Corte è rientrata nell'aula — affollata di pubblico — per rendere nota la sentenza. Il P. M. aveva chiesto per Andrea Andriotta 3 anni e 3 mesi, e 3 anni e 6 mesi per la moglie e l'Elifani, oltre a pene pecuniarie per tutti e tre. Nei confronti dell'Elifani, aveva inoltre chiesto 9 mesi supplementari per violenza privata e lesioni.

La Corte, ritenuti gli imputati colpevoli di tutti i reati loro ascritti ha condannato l'Elifani a 2 anni e 8 mesi di reclusione, l'Andriotta a 2 anni, Lucrezia Loco a 2 anni e 4 mesi. I due uomini non hanno dimostrato alcuna emozione; la donna, invece, è lievemente impallidita e si è appoggiata al banco come se le forze le stessero per venir meno; ma si è subito ripresa. I tre hanno immediatamente incaricato i loro avvocati di interporre appello.

La boccaccesca, sordida vicenda è nota. Il Carella era creditore di 600 mila lire nei riguardi dei coniugi Andriotta. Questi gli avevano rilasciato due cambiali, ma l'operaio per garantirne l'efficacia voleva l'avallo di una persona solvibile. La sera del 7 novembre la signora Lucrezia lo invitò a recarsi a casa sua, per regolarizzare i due effetti. Il Carella non si fece ripetere due volte l'invito, ma anziché mettersi il cuore in pace per il buon esito dell'affare commerciale si cacciò nei guai e rischiò di perdere, oltre alle seicentomila lire, anche la legittima consorte.

In casa della graziosa, conturbante debitrice, il Carella non trovò dignitosi avallanti né l'Andriotta pronto ad assicurargli la restituzione della somma. Trovò, secondo la sua denuncia, un sorriso irresistibile, una vestaglia fasciosa, un'avventura inattesa e perciò più allettante. Sostiene la signora, invece, che il creditore non era nuovo a tali convegni clandestini. Forte delle cambiali in suo possesso, l'aveva costretta ad accettare le sue galanterie.

Il processo ha confermato quanto sia opinabile il senso di «onore» da parte degli intransigenti assertori del diritto e farsi giustizia da sé.

Dopo una notte di trattative e più o meno serene discussioni, il malcapitato operaio si rassegna. Non avendo preso con sé i due effetti, ne sottoscrive due per l'eguale importo. «Mi hanno tenuto prigioniero fino alle sei del mattino», denuncerà il Carella. «Neanche per sogno — ribattono il marito della donna e l'amico compiacente, spacciatosi per commissario di P. S. —, è stato il Carella a pregarci di ospitarlo fino al mattino. Aveva detto alla moglie che doveva fare gli "straordinari" all'officina, se fosse rincasato prima del tempo la sua scappatella sentimentale sarebbe stata scoperta».

I patroni delle due parti hanno ingaggiato una interessante battaglia giuridica. Se per i rappresentanti di Parte Civile avv. Armando Demarchi e Antonio Forchino — che ieri hanno sostenuto con efficace oratoria il loro punto di vista — l'estorsione è indiscutibile e la colpevolezza del trio innegabile (la stessa tesi è emersa dalla serena, stringatissima requisitoria del pubblico accusatore), per i difensori la vicenda non è tanto semplice come potrebbe apparire.

La Loco ha teso una proficua trappola all'ingenuo creditore — ammettono —, d'accordo con il marito e con l'Elifani, strano «nume tutelare» della fedeltà domestica da parte della signora Lucrezia. Ma il Carella non vi cadde di sorpresa, né impreparato. La debitrice era affascinante, l'animo umano è debole, le cambiali potevano attendere ancora un poco il promesso avallo. Mentre la penombra discreta dell'obilo stava per avvolgere il tramontato colloquio d'affari, entravano in scena il marito e il suo paladino. Impugnavano una macchina fotografica: arma non meno pericolosa, in circostanze simili, di una pistola.

Michele Elifani si spacciò per commissario di P. S.

Non avevano intenzione di derubare il Carella, ma solo di farsi restituire due cambiali. Il Carella ne deteneva infatti quattro, per un importo complessivo di un milione e 200 mila lire, anche se il suo credito si limitava a 600 mila lire. Due cambiali, tuttavia, non erano legalmente valide, tanto che il Carella se ne era fatto rilasciare altre due. «Ma come potevamo essere sicuri — affermano gli imputati — che non ci giocasse un brutto tiro, mettendo in circolazione anche le prime due?».

Il cavillo difensivo tendeva a far declassare l'imputazione di estorsione a quella, assai meno grave, di «esercizio arbitrario delle proprie ragioni». Perché sia configurato il delitto di estorsione, è infatti necessario dimostrare che il responsabile ha tratto un illecito profitto dal suo gesto.

La tesi dell'«esercizio arbitrario delle proprie ragioni» e della inesistenza del «sequestro di persona» era già stata sostenuta ieri dall'avv. Franco Trebbi, nell'appassionata arringa in difesa dell'Andriotta. L'ha rilanciata stamane, sviluppandola con la sua battagliera oratoria, il secondo patrono avv. Gao Delfiume. Sulla stessa linea si è mantenuto l'avv. Delgrosso, che insieme all'avv. Grandi ha patrocinato efficacemente la signora Lucrezia Loco e Michele Elifani.

Inaugurato dai ladri il nuovo "supermercato,,

Era stato aperto in via Tripoli appena quindici giorni addietro ancora prima che l'edificio fosse ultimato - Sparito mezzo milione in contanti e un milione in merce - Svaligiati due alloggi in uno stesso stabile

I ladri hanno fatto stanotte un grosso bottino nel nuovo supermercato di via Tripoli 31: un milione e mezzo di lire fra merci e denaro contante. Come al solito non hanno lasciato tracce e la polizia finora non ha potuto far altro che attuare i soliti provvedimenti: rilievo di impronte digitali, controllo di alibi di pregiudicati, alcune perquisizioni presso ricettatori, ma senza conseguire alcun risultato.

Il furto è stato scoperto stamane, all'ora di apertura del supermercato: gli ambienti erano sossopra, dalle scansie mancavano molte merci (soprattutto bottiglie di liquori e scatole di caffè), la cassa era forzata. Un rapido inventario consentiva di stabilire l'ammontare del danno subito: il valore dei prodotti rubati era di un milione di lire, dalla cassa mancava mezzo milione, e cioè gli introiti della giornata di ieri.

Il supermercato era aperto da appena 15 giorni. I proprietari non avevano atteso che l'edificio fosse ultimato per inaugurare i locali. Ed i ladri hanno saputo subito approfittare della circostanza che il portone ancora non esiste, che le serrande alle finestre non sono bloccate, che vi è un andirivieni non controllato nello stabile. Stanotte hanno trovato facilmente la via per entrare nel supermercato e certamente si sono serviti di un automezzo per portare via la merce. Nessuno ha udito o visto nulla.

◆ Con chiave falsa ignoti sono entrati ieri pomeriggio nell'alloggio dell'operaio Fiorenzo Sebastiani, sito in via Baltorta 5 nella zona di Mirafiori. Il titolare era fuori casa per lavoro e i ladri hanno messo tutto sottosopra per trovare i preziosi e il denaro. L'ammontare della refurtiva supera le trecentomila lire, di cui 100 mila in contanti.

Nello stesso stabile, sempre mediante chiavi false, gli stessi ladri, si presume, sono penetrati nell'alloggio dell'operaio Domenico Balzo Fama ed hanno rubato oggetti d'oro e denaro per un totale non ancora accertato in quanto la moglie del derubato si trova da qualche giorno fuori città. Sul posto si è recata la squadra scientifica della questura per gli opportuni rilievi.

Taccuino del lettore

◆ Un monumento a Nino Costa sarà inaugurato domenica alle 11 in un'aiuola del Valentino all'incrocio di corso Vittorio Emanuele e corso Cairoli.

◆ La Giunta provinciale amministrativa ha approvato la deliberazione del Consiglio comunale di Torino con la quale viene erogato un mutuo di 200 milioni all'Inam per la costruzione della nuova sede e dell'annesso poliambulatorio.

◆ I soci del Lions Club si riuniscono stasera: parlerà su «Il nuovo volto della Nato» l'on. ing. Romita.

◆ I commercianti di v. Roma, p. C.l.n., e piazza San Carlo si riuniscono giovedì alle 21,30 in via Massena 20 per discutere un programma per la decorazione natalizia delle vie e delle piazze.

◆ L'accademia corale Stefano Tempia ha promosso un corso gratuito di orientamento musicale per coloro che intendono dedicarsi al canto. Informazioni in via Bertolotti 10, dalle 20 alle 22, il lunedì e giovedì.

◆ L'Istituto per l'Africa ha organizzato il 6° corso di specializzazione didattica per la conoscenza dell'Africa: informazioni all'Istituto, palazzo Carignano, Torino.

◆ L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha bandito un concorso pubblico per esami a 21 posti di vice-segretario di ragioneria. Il bando relativo è stato pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica italiana n. 228 del 16 settembre 1960, alla pagina n. 3571 e seguenti. Informazioni: via Marco Minghetti n. 32, Roma.

◆ L'Inps ha bandito concorsi pubblici per titoli ed esami a 60 posti di tecnico specializzato di laboratorio, a 12 posti di tecnico specializzato di radiologia e terapia fisica, e un posto di tecnico specializzato preparatore di museo e di anatomia patologica.

◆ Gli affittacamere potranno locare le loro camere, anche giornalmente dal 31 ottobre al 15 novembre, durante il periodo del Salone dell'Auto. Anche chi non ha la licenza di P. S. può affittare camere denunciando la disponibilità all'Ente del Turismo.

◆ L'Hel Club Torino organizza per domenica una gita a Montegrosso d'Asti.

◆ Le merci trovate nelle vetture ferroviarie e non reclamate saranno poste in vendita all'asta da lunedì (8,30-11,30; 15-18) presso il deposito compartimentale delle Ferrovie (corso Sommeiller 8 ang. v. Chisone).

◆ Per Brasile, Colombia, Costarica e Panama, oltre ai normali programmi di emigrazione, è in corso uno speciale reclutamento per rettificatori ed aggiustatori meccanici specializzati.

◆ Oggi, mercoledì 5 ottobre, è il 279° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 6,22, tramonta alle 17,33. E' la festa di san Brunone, di san Placido e dei suoi parenti martiri.

Nasce la nuova linea stile orientale per le Olimpiadi del 1964

«Arrivederci a Tokio», pettinate così

La donna raffinata acquista più femminilità - Martedì gli acconciatori si contendono lo "Specchio d'oro,,

Terminate le Olimpiadi di Roma si pensa a quelle di Tokio. Gli impianti sportivi della capitale nipponica sono già pronti ad ospitare i Giochi, gli atleti continuano a mantenersi in forma per contendere nuovi primati, l'organizzazione è al lavoro per ripetere il successo della manifestazione romana.

Anche per quanto riguarda l'eleganza, soprattutto femminile, non si dorme. Da Tokio è giunto l'appello per la creazione di una nuova acconciatura che si ispiri alle Olimpiadi del 1964. Torino ha risposto per prima. Ieri sera Maria Guazzotti, nel suo laboratorio di via San Francesco d'Assisi 1, ha messo a punto la nuova linea che si intitola «Arrivederci a Tokio». Ha lavorato con impegno disegnando dapprima la linea, poi con l'aiuto di due modelle, una bionda, Ornella, e una bruna, Luisa, ha realizzato la sua idea.

Si trattava di unire alle caratteristiche della donna occidentale, i pregi della grazia orientale. Per il tipo biondo l'acconciatura dominante alla «Modigliani» è modificata qua e là con frange e spicchi ritorti che richiamano la tradizionale pettinatura del «Sol Levante».

La bruna offre maggiori possibilità di ornamento: i capelli salgono dalla nuca verso l'alto, raccolti in un rigonfiamento; la frangetta cade mollemente sulla fronte a ciocche. Due volute lunghe coprono a metà l'orecchio e le tempie. Un diadema o un motivo di perle possono fermare l'acconciatura sul davanti. Nasce così un modello ideale di donna raffinata in cui lo sforzo concorde di artisti, vetrinisti, sarti, modiste e gioiellieri è indirizzato in un unico senso, grazie all'impiego di un linguaggio comune.

Maria Guazzotti ha voluto commentare i risultati della sua creazione: «La donna raffinata deve incedere con più femminile orgoglio; il capo eretto, il collo alto come quello di un cigno. Deve saper portare la sua acconciatura con la stessa grazia con cui porterebbe un cappellino».

Martedì sera è probabile che questa nuova linea abbia un lancio ufficiale. Alle 21 i migliori acconciatori femminili si contenderanno a Torino, in una sala di corso Vittorio Emanuele, lo «Specchio d'oro».

La linea orientale olimpica «Arrivederci a Tokio» si addice sia alle brune che alle bionde

Appuntamento a Ischia

Domenico Modugno e Antonella Lualdi stanno girando ad Ischia il film «Appuntamento a Ischia» sotto la direzione di Mario Mattoli. Con loro sono al lavoro Linda Christian, Carlo Croccolo, la piccola Maria Letizia Gazzoni e l'«urlatrice» Mina

L'OSCURA MARGHERITA VIOLANTE HA SFIORATO IL TRONO DI FRANCIA

Una piccola principessa sabauda innamorata senza speranza di Re Sole

Sua madre, Madama Cristina, ricevette un invito da Parigi, per lei e la figlia - Parve una domanda di matrimonio: Violante aveva sempre sognato il bellissimo, potente sovrano - Ma era una finta astuta e crudele del cardinale Mazarino: quell'incontro, avvenuto a Lione, doveva vincere le ultime esitazioni del re di Spagna a concedere sua figlia al monarca francese - Le due donne subirono l'umiliazione con regale dignità - La principessa non dimenticò mai Luigi XIV, ma andò sposa al duca di Parma

Parigi, ottobre.

In Francia, di questi giorni, si è voluto ricordare che trecent'anni fa, nell'estate del 1660, si celebrarono le nozze del più grande e più bello dei suoi re, di Luigi XIV. E i suoi discendenti, il Conte di Parigi, pretendente al trono, e il principe Saverio di Borbone Parma, con le rispettive famiglie, si sono recati a Saint-Jean-de-Luz, una cittadina basca sul confine franco-spagnolo, dove le nozze avevano avuto luogo, per commemorare con fastosi festeggiamenti il ricordo del grande avo. Vi furono sfilate grandiose, rappresentazioni, caroselli con cavalieri e dame moderne che impersonavano gli augusti personaggi di quel tempo e di quel matrimonio storico che aveva suggellato la pace fra la Francia e la Spagna. In un lussuoso salone, una delle figlie del Conte di Parigi, la sedicenne Claudia, faceva il suo ingresso, ammirata e intenerita dei genitori, specie della Contessa, che si conserva fine e bellissima nonostante gli undici figli avuti, e che portava, per l'occasione, una magnifica parure di diamanti e zaffiri che era appartenuta alla regina Maria Antonietta... Ma a noi, di tutto questo, non importerebbe poi molto, se questa celebrazione non ci facesse ricordare una delle più patetiche e soavi figure femminili di Casa Savoia, la principessina Margherita Violante che, per qualche tempo, fu considerata la promessa sposa del re di Francia e dovette poi subire la dolorosa umiliazione di essere respinta per cedere il posto all'Infanta di Spagna.

Un momento difficile

Era quello un momento assai difficile del nostro Piemonte. Fin da quando era bambina la piccola principessa aveva sempre sentito intorno a sé un'atmosfera agitata e paurosa, si parlava sempre di guerre, di invidie, di tradimenti e, talvolta, bisognava anche fuggire per salvarsi dalla peste. Ella vedeva e capiva che tutte le maggiori preoccupazioni, più che sulle spalle del regnante fratello, il duca Carlo Emanuele II, pesavano su quelle della madre, la reggente Madama Reale, che tutti chiamavano Cristina di Francia, la figlia del re Enrico IV e di Maria dei Medici. Povera Maman! Venuta dalla fastosa corte francese a quella ben più modesta di Torino, doveva aver trovato tutto assai cambiato. Ma questo non era stato niente in confronto delle tribolazioni che avrebbe dovuto sopportare durante la sua lunga reggenza dopo la morte del marito: l'inimicizia dei cognati, fautori della Spagna e promotori della guerra civile, l'odio delle cognate, l'ostilità del popolo, per il quale ella era sempre stata e restava sempre «la francese», le trappole che le tendeva il ministro francese Richelieu, gli ostacoli che bisognava superare, i pericoli che si dovevano evitare, un monte di guai...

Margherita Violante adorava e ammirava quella povera Maman, perché la capiva più delle sorelle Ludovica e Adelaide, la prima andata sposa a quattordici anni al vecchio zio Maurizio, la seconda destinata all'Elettore di Baviera. Margherita Violante capiva che Maman si crucciava, oltre al resto, anche perché lei non si era ancora sposata e aveva già ventiquattro anni! Per una principessa eran molti, bisognava che si sposassero giovani le principesse, a ventiquattro anni erano già delle vecchie zitelle.

Nel tardo autunno del '59 Madama Reale comunicò alla figlia un invito da parte dei parenti francesi. La regina madre di Francia, Anna d'Austria, e il re Luigi XIV, li aspettavano a Lione. Madama Reale non disse altro, ma dalla sua emozione, la figlia capì che si trattava di una domanda di matrimonio. Sposare il cugino re di Francia era sempre stato il suo sogno segreto, ma la speranza di vederlo realizzarsi non l'aveva mai avuta.

Madre e figlia si misero in viaggio alla fine d'ottobre del 1659. Faceva già freddo, la neve era già caduta sulle montagne e rendeva il viaggio faticoso e difficile. Le due viaggiatrici tacevano, entrambe ansiose e turbate. Madama Reale, la cui salute era molto indebolita in quegli ultimi tempi, non osava sperare troppo. Sua figlia regina di Francia, possibile? Bello, troppo bello. Sembrava un sogno. Vero che non c'era più Richelieu a farla cadere in trappola, ma il suo successore, il cardinale Mazarino, era un tal giocoliere! Era un ministro che serviva unicamente la Francia e che per tale servizio non si sarebbe fatto scrupolo di passare sul corpo dei suoi stessi congiunti.

Incredibile fortuna

Anche Margherita Violante tremava pensando alla sua prossima incredibile fortuna e chiudeva gli occhi per sognare meglio. Una spina nel cuore la pungeva sempre però. Sapeva di non essere bella. Aveva la pelle scura, due begli occhi neri, tanti capelli scuri, ma proprio bella non era. Del resto, quella damigella di cui si diceva fosse innamorato il giovane re, Maria Mancini, la nipote di Mazarino, non era bella nemmeno lei; una brunetta indiavolata, tutta brio, vivacità, spirito e chiacchiera. Lei, Margherita Violante, non aveva brio non aveva vivacità, non sapeva chiacchierare di tutto e non aveva spirito. In compenso, aveva dignità e la coscienza di essere una principessa di sangue reale, e conseguentemente aveva anche coscienza dei suoi doveri e delle sue responsabilità. Sarebbe stata una buona regina, avrebbe amato i suoi sudditi, e in quanto al re, l'avrebbe adorato...

A Lione le seguenti viaggiatrici trovarono un tempo nebbioso e freddo e il re, la regina madre col loro seguito ad aspettarle. Il giovane re, a cavallo, galante, sorridente salutava festosamente col cappello piumato in mano, e Margherita Violante nel vedere quel bel giovanotto bruno, dai lunghi ricci che gli incorniciavano il volto virile, dagli occhi scuri e ardenti, dalla bocca voluttuosa, così elegante nei suoi abiti ricamati d'oro e d'argento, restò abbagliata. Anche la regina madre, Anna d'Austria, scesa dalla sua lettiga, faceva mille feste alla nipote e soprattutto a Madama Reale, sua cognata. Da tanto tempo che non si vedevano! Per alcuni giorni furono conversazioni, festeggiamenti e allegrezze, non proprio da fidanzamento ufficiale, ma quasi. Ma dopo pochi giorni tutto cambiò; il re non si faceva più vedere e la regina madre appariva fredda e distratta.

Madama Reale comprese subito la verità. Mazarino si era servito di lei e di sua figlia come di due pedine in quel gioco di scacchi che giocava col re di Spagna. Per persuadere Filippo IV a una più forte riserva a concedere la sua Infanta a Luigi, niente di meglio che fingere un altro fidanzamento. «Ed, al per ora», dice la regina madre a Madama Reale, le nozze son sospese. Certo Luigi sarebbe stato felice con Margherita Violante, ma le ragioni di Stato non ammettono sentimentalismi e se la Francia può ottenere dalla Spagna con un matrimonio che le assicura la pace, tanto meglio. Che dire? Madama Reale era sufficientemente politica e capiva queste cose. Ma il colpo era rude e, nonostante la delusione, il dolore, l'umiliazione, bisognava sopportarlo. E anche Margherita Violante lo sopportò bene, senza uno scatto di sdegno, senza un lamento, chinando il capo, tanto che il suo contegno meravigliò tutta la corte. Tanta dignità avevano dunque quelle due parenti povere!

Una carta firmata

Madre e figlia si rimisero in viaggio per tornare a casa, portando con loro una carta firmata da Luigi XIV, la promessa che se, entro il mese di maggio del '60, non si concludevano le nozze spagnuole, il re di Francia avrebbe sposato lei, la cugina Margherita Violante. Ma tanto la madre che la figlia sapevano che valore aveva ormai quel pezzo di carta. Il viaggio di ritorno fu silenzioso e cupo. La principessa stava in apprensione per la madre che soffriva d'asma e tossiva di continuo. La madre soffriva atrocemente per l'umiliazione alla figlia e avrebbe voluto vederla piangere, così si sarebbe sfogata. Ma Margherita Violante aspettò di essere a casa, sola nella sua stanza, di notte, per piangere.

L'inverno passò, venne la primavera. Margherita Violante prediligeva il castello del Valentino, le piaceva passeggiare nel bel parco solitario, sedere su qualche panchina nascosta a tutti e fantasticare. Il maggio era passato e si sapeva che le nozze franco-spagnuole erano imminenti. Com'era quell'Infanta di Spagna? Punto bella, si sapeva, piccola, grossa, con un viso lungo, le gote paffute, brutti denti, occhietti tondi. L'unica cosa bella che aveva erano i capelli, biondi, leggeri, che, sostenuti da posticci e arricciati, formavano un'immensa chioma... Il matrimonio doveva essere celebrato a Saint-Jean-de-Luz... Margherita Violante seguiva con dolente immaginazione la cerimonia... Un vero racconto delle fate! Dopo il matrimonio per procura, in Spagna, dopo che al confine i due re di Spagna e di Francia avevano giurato, con una mano sul Vangelo e un Crocifisso nell'altra, pace, alleanza, amicizia eterna, ecco la grande separazione: l'Infanta Maria Teresa si lascia alle spalle la patria e la famiglia, per sempre. In ginocchio, riceve per l'ultima volta la benedizione del padre, mentre tutti intorno piangono a calde lacrime. La sposa non potrà più tornare indietro, non rivedrà più i suoi, come se fosse morta. Poi, lasciate le dame spagnuole, passa nelle mani delle dame francesi, che la vestono alla moda di Francia. E l'indomani la grande cerimonia nella chiesa di Saint-Jean-de-Luz, con la benedizione del vescovo di Bayonne.

Lo stupendo corteo

Il corteo nuziale è stupendo: quei duchi, quelle principesse, quei gentiluomini, quelle dame splendono come stelle, tanti sono i gioielli che li coprono. La sposa poi stenta a muoversi, con quel manto di velluto violetto ricamato di gigli d'oro, con uno strascico di dieci metri. La regina madre è ancora bionda e bella nei suoi veli neri, ricamati d'argento e la Grande Mademoiselle che è in lutto del padre, rallegra il nero della veste con venti fili di perle meravigliose... Poi, il viaggio trionfale, su per la Francia, fino all'entrata in Parigi, un'entrata che è un'apoteosi. Il popolo esultante, impazzito di gioia, grida e applaude freneticamente allo svolgersi dei cortei, uno più scintillante dell'altro, la sposa che cavalca un cavallo bianco e sorride ai suoi sudditi adoranti, immobile come un idolo, giovane, quasi una bimba, ma in fondo sicura di sé, convinta della sua regalità.

Lo sarebbe stata altrettanto lei, Margherita Violante, se si fosse trovata al suo posto? Lei era la parente povera... Si asciugava gli occhi, mentre nessuno la vedeva. E pensava che, nonostante tutto, avrebbe amato un giorno una lunga splendida vita, se il suo destino era di essere tutto, anche l'amore. In quanto a lei, rassegnata alla sua sorte, si sarebbe accontentata di rimanere lì nel giardino del Valentino, nel bel castello, a ricordare, a sognare... Piuttosto di lasciare la sua Torino, si sarebbe anche ritirata in un convento. Ma Maman non voleva. Maman diceva che le principesse si dovevano sposare per ragion di Stato, accasarsi per dovere. C'eran le alleanze, le trattative per terre conquistate, le improvvise necessità dei regni poveri, gli equilibri da mantenere, tutti i misteriosi giochi del potere... E lei voleva contentare la madre, così scossa e dolorante per tante emozioni, tanti dolori, povera Maman.

Bisognava dunque sposarsi, poiché questo era il suo dovere. La principessa sposò Ranuccio Farnese, duca di Parma. Le sue nozze furono assai modeste. Ella fu una dolce e obbediente consorte del duca, ma dopo soli tre anni morì di parto. Il suo destino aveva voluto così, povera Margherita Violante.

Carola Prosperi

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, in trigono a Giove e Plutone; opposizione con Mercurio; sestile con Marte; trigono con Plutone e opposizione con Nettuno. Qualcuno verrà meno ai principii di solidarietà. Possibilità di guadagno inaspettato. Una persona perduta di vista, tenterà di agganciarvi. Tipi: **Toro, Vergine e Capricorno.**

Toro - *Lavoro:* vita pressoché immutata, ma c'è la supporre che le cose si orientino verso una fase migliore. Evitate i malintesi, esponete le vostre idee con chiarezza. *Vita affettiva:* una persona perduta di vista cercherà di agganciarvi. Vagliate bene alcune proposte che questa verrà farvi. *Salute:* evitate cibi irritanti e bevande alcooliche.

Vergine - *Lavoro:* una persona importante finge di interessarsi di voi, ma non farà nulla di concreto. Sarà conveniente prendere altre strade. *Vita affettiva:* state formando dei progetti senza interpellare chi deve deliberare. Fate le cose con più criterio. *Salute:* noie di carattere epatico: controllate la dieta.

Capricorno - *Lavoro:* vi offrono la possibilità di comprare o mettere le mani su qualche cosa di veramente utile. Agite con rapidità. *Vita affettiva:* troverete tutta la simpatia e l'affetto che ritenete indispensabile per la vostra felicità sentimentale. Sappiate conservarle. *Salute:* reumi e cattiva digestione. Stanchezza e noia appesantiscono la giornata. Curatevi.

Previsioni per l'Ariete: prendete parte alle discussioni, ma solamente come uditori. Troverete gli aiuti indispensabili. La vostra vita affettiva avrà delle svolte inspiegabili; quella economica andrà avanti. **Gemelli:** possibilità di guadagno inaspettato. Dovrete fare uno sforzo per non cedere ad una richiesta dannosa. Badate di tenervi saldi alla vostra volontà. **Cancro:** consacrerete i vostri sforzi ad altre vie non previste. Sarà opportuno non insistere troppo sulla stessa direzione. **Leone:** cercheranno di vincolarvi con un giuramento che non potrete mantenere. Perciò fate a meno di impegnarvi. **Bilancia:** mantenetevi calmi anche se qualcosa non cammina secondo i vostri desideri. Seguite gli slanci del cuore, ma attenti a non arrivare in ritardo. **Scorpione:** sarà conveniente astenervi dal fare certi passi compromettenti, rischiosi e impegnativi. Dal lato professionale qualche buona idea rialzerà le vostre possibilità. **Sagittario:** invito piacevole e, in un secondo tempo, una scoperta spiacevole, antipatica. Vi lascerete dominare dai nervi. **Acquario:** potrete aver fiducia delle nuove amicizie. Fate in modo che non si stanchino di voi, data la vostra eccessiva franchezza che urta la sensibilità altrui. **Pesci:** vi lascerete dominare dalla prodigalità. Rischio di guastare le intraprese del giorno precedente. Reagite per tempo.

T. Palamidessi

A STOCCOLMA SI MOLTIPLICANO VIOLENZE E RAZZIE

Troppi «teddy-boys» in Svezia scarsi i poliziotti per arrestarli

La grande maggioranza dei delitti compiuti da minorenni in preda ad esaltazione per ubriachezza - Gli alcoolici sono vietati, ma è facile procurarseli - Influenza dell'elemento femminile: perfino delle tredicenni fra le ispiratrici delle "gangs" di ragazzi

Nostro servizio particolare

Stoccolma, mercoledì sera.

Un'ondata di criminalità giovanile si è abbattuta nei giorni scorsi a Stoccolma e tutto lascia presumere che non terminerà tanto presto. Presso il reparto di polizia criminale della capitale svedese si afferma che non si era mai avuta un'esplosione così improvvisa, cruenta e brutale come quella che ha caratterizzato le due ultime «fine di settimana»: i giovani criminali svedesi tendono a divenire sempre più cinici, privi di scrupoli, violenti e numerosi.

L'età di coloro che abusano degli alcoolici scende in modo impressionante. Non è raro oggi trovare dei quindicenni già in preda al vizio: questo significa che a 25 anni saranno completamente alcoolizzati; la generazione passata non toccava questo limite che sulla quarantina. Non vi è dubbio che soprattutto l'abuso di alcoolici provoca la massima parte dei reati compiuti da giovani: anche se esistono in Svezia leggi che proibiscono la vendita di prodotti alcoolici ai minori di 21 anni, vi è sempre la possibilità di procurarseli per vie traverse. Ci sono persone che vivono ai margini della società vendendo decine e centinaia di bottiglie della terribile acquavite svedese soltanto alla clientela minorenne e guadagnando parecchi quattrini. Per quanto faccia, la polizia ben difficilmente riesce a sorprendere una compra-vendita sul fatto: un fermo in altri casi, anche solo su sospetti, sarebbe impossibile.

Come se si fossero dati la parola, negli ultimi tempi i giovani criminali svedesi si sono specializzati negli atti di violenza contro le persone anziane: la loro impudenza è arrivata sino a penetrare in una chiesa ove si trovavano raccolte, per una funzione serale, un gruppo di vecchie signore. Nel parapiglia seguito, una donna di 77 anni, colpita alla testa da un corpo contundente è caduta al suolo morendo poco dopo sia per lo spavento che per le ferite. All'ingresso delle stazioni della metropolitana, spesso ai capolinea, lontani oltre venti chilometri dal centro, agiscono delle vere e proprie bande organizzate che compiono delle «razzie» improvvise mettendo tutto a soqquadro; anche in questi casi è quasi impossibile per la polizia intervenire a tempo nonostante il massiccio impiego di auto radiocomandate. Quando le forze dell'ordine arrivano sul posto, i giovani criminali si sono già allontanati. In genere non asportano nulla: si divertono a compiere atti di vandalismo e ad insultare i presenti.

Lo scorso anno, su 581 casi di violenza compiuti da giovani a Stoccolma, ben 351 sono stati compiuti sotto l'influenza dell'alcool, come pure 75 casi su 98 di violenza contro la forza dell'ordine e 43 casi su 183 di rapina. I delitti sono compiuti, con maggior frequenza nei mesi autunnali, quando le ombre della sera compaiono già verso le cinque del pomeriggio. E' allora che cominciano a scatenarsi le bande di questi ragazzi, che in generale non hanno bisogno di denaro e, pur avendo della vita anche il superfluo non sono soddisfatti e desiderano «evadere» dal grigiore e dalla noia di tutti i giorni.

Si nota, nel complesso della criminalità giovanile, una influenza sempre maggiore dell'elemento femminile: su 31 casi di rapina registrati recentemente, ben 21 volte si è constatata la complicità di ragazze che spesso hanno agito come «allodola di richiamo», tanto per usare una frase tipica della malavita di Stoccolma. Quattro di queste ragazze non avevano raggiunto i 15 anni; una era addirittura tredicenne.

Purtroppo tra i giovani criminali svedesi non esiste soltanto l'abitudine all'alcool: gli stupefacenti non sono sconosciuti, specialmente negli ambienti frequentati dagli stranieri, tra gli artisti e tra gli eterni disoccupati della «Città Vecchia», ove in appartamenti molto ambigui che vengono affittati a comitive avvengono vere e proprie orge, con il contorno dell'acquavite e della cocaina.

La polizia è praticamente, ed in particolar modo a Stoccolma, priva di possibilità di intervenire efficacemente contro l'estendersi della criminalità giovanile. Per quanto sforzi si faccia, non si riesce a reclutare quel migliaio di poliziotti che potrebbero stroncare le cattive abitudini della «gioventù bruciata» svedese. Sono ben pochi coloro che oggi vogliono avviarsi verso una carriera nell'ambito della polizia: benché gli stipendi siano alti e le facilitazioni molte, i possibili candidati preferiscono impiegarsi nelle industrie o nei commerci che danno maggiori soddisfazioni morali ed un lavoro assai più tranquillo e sereno. Ciò che è più sconcertante è il constatare che è proprio il benessere nazionale che crea il problema della «gioventù bruciata» ed è lo stesso che impedisce un efficace reclutamento degli uomini dell'ordine pubblico. Oggi i «teddy-boys» svedesi sembrano avere campo aperto.

W. F.

Demolita dai ladri la Balilla del marchese De Cavi

Genova, mercoledì sera.

Di un furto singolare è rimasto vittima il marchese Giannetto De Cavi, protagonista del famoso «crack» bancario e ora in carcere per scontare la pena a suo tempo inflittagli. Indirettamente, il furto ha anche danneggiato i creditori del marchese, dato e non concesso che da una vecchia «Balilla» sia possibile ricavare ancora qualcosa in denaro.

La macchina, a suo tempo sequestrata per ordine dell'autorità giudiziaria come tutti gli altri beni del De Cavi, era stata affidata in deposito a un demolitore di vecchie auto: non è stato però lui a demolirla bensì ignoti ladri, i quali, nottetempo, l'hanno letteralmente spogliata di tutto quanto poteva avere un certo valore.

DOMANI L'INAUGURAZIONE DEL GRAND PALAIS

Al Salone parigino dell'automobile l'America presenta i "compact cars"

Si tratta di vetture ridotte, di dimensioni quasi europee - La «Dodge Lancer» pubblicitariamente accolta all'aeroporto del Bourget da uno squadrone di lancieri in divise napoleoniche - Nel complesso, tuttavia, saranno scarse le novità tecniche - Le Case italiane riservano le loro innovazioni per il prossimo Salone di Torino

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, mercoledì sera.

Si inaugura domani il 47° Salone di Parigi, prima delle rassegne automobilistiche d'autunno, cui faranno seguito Londra, e il 3 novembre, Torino. Un tempo, l'esposizione del Grand Palais era la più classica, costituiva il grande trampolino di lancio delle novità dell'industria automobilistica mondiale. Anche adesso il Salon conserva intatta la sua funzione economica, commerciale e propagandistica, ma senza dubbio avverte il peso della concorrenza di altre mostre altrettanto qualificate. E poi, anche gli usi e le necessità dei costruttori sono cambiati; non sempre, infatti, questi ultimi aspettano i Saloni per presentare i loro nuovi prodotti: oggi i grandi strumenti di propaganda, l'organizzazione commerciale assai più estesa, le stesse mutate esigenze del mercato non sempre fanno coincidere il lancio di novità con i Saloni.

Proprio in Francia, ad esempio, l'unica grossa novità del 1960 — la Peugeot «404» — è stata presentata parecchi mesi fa. Le altre Case d'Oltralpe affrontano questo Salone limitandosi ad offrire qualche lieve variante sui modelli da tempo noti: piccole modifiche sulla «Dauphine» o sulla «Floride» della Renault; una versione «decappottabile» della Citroën «DS 19»; un motore modificato sulle quattro cilindri della Simca. Le novità, se ci saranno, potrebbero riguardare i prezzi di listino, benché sia Renault che Simca già abbiano provveduto a un piccolo ribasso di parecchi loro modelli. La attesa in questo senso è comunque giustificata dalla difficile situazione in cui l'industria automobilistica francese è venuta a trovarsi negli ultimi nove mesi, situazione non proprio preoccupante, ma tale da destare non pochi allarmi.

Anzitutto si sta verificando una imprevista saturazione del mercato interno, soltanto parzialmente compensata dalle esportazioni (che a loro volta, tuttavia, pur essendo in aumento nei primi mesi dell'anno, tendono adesso verso una flessione); la Renault, che com'è noto è nazionalizzata, dopo le ferie estive ha ridotto il numero di ore lavorative settimanali, e quasi contemporaneamente, come abbiamo detto, ha diminuito il prezzo di listino di alcuni modelli, proprio nel tentativo di ravvivare la diminuita richiesta.

La causa di questa crisi incombente sull'industria francese viene attribuita, negli ambienti ufficiali dell'automobile, all'incomprensione della politica governativa nei riguardi della motorizzazione. Per esempio, la Francia è il solo Paese del Mercato Comune che ancora non ha abolito la soprattassa sui carburanti istituita all'epoca di Suez, e pertanto detiene il non invidiabile primato del prezzo della benzina più caro d'Europa. Scriveva poco tempo fa un autorevole quotidiano parigino, a commento di uno studio statistico sui principali Paesi produttori: «Ecco i risultati di una politica incomprensibile. Non insegna nulla la florida situazione dei mercati italiano ed inglese, i cui governi non frappongono ostacoli al progresso industriale e costruiscono strade e autostrade, dove la benzina costa assai meno che in Francia, per non parlare delle esportazioni tedesche e dell'offensiva delle piccole "compacts" americane?».

Il 47° Salone di Parigi nasce dunque, per i francesi, sotto il segno del pessimismo. E molti qui si dicono certi che le Case automobilistiche europee subiranno domani con la sola novità di un nuovo ribasso di prezzi — unico rimedio per evitare un ulteriore peggioramento della situazione.

L'industria mondiale sarà presente quasi al completo. L'Italia, con la Fiat, la Lancia, l'Alfa Romeo, la Ferrari, la Maserati, esporrà l'intera gamma della sua produzione, ma senza novità, essendo queste riservate al Salone di Torino. Fa in certo qual modo eccezione la Fiat 600 D, con il nuovo motore da 767 cmc e finizioni migliorate, che — già in regolare consegna in Italia — costituirà comunque un altro motivo di interesse per il pubblico francese. Le nostre esportazioni in Francia, pur non essendo in cifra assoluta eccessivamente rilevanti, dimostrano chiari progressi. Nel 1957 le Case italiane avevano spedito Oltralpe poco più di 1000 autoveicoli; nel '58 il totale saliva a 1896; a 3597 nel '59 e infine a 4274 nel periodo gennaio-luglio di quest'anno.

Al contrario di quella francese, la nostra situazione, nel settore della produzione e delle immatricolazioni, non è mai stata tanto florida come quest'anno. Basti dire che nei primi otto mesi (le cifre ci sono state fornite dall'Anfia) sono stati costruiti oltre 433 mila autoveicoli, contro 305 mila nel corrispondente periodo dell'anno scorso, e che in luglio le immatricolazioni sono aumentate addirittura del 90 per cento rispetto al luglio '59.

Per tornare al Salone di Parigi, sembra che le sole grosse novità assolute debbano venire dall'America, specie nella categoria delle «compact cars», cioè di quelle macchine di dimensioni quasi europee che i grandi complessi americani hanno cominciato a produrre l'anno scorso proprio come effetto dell'invasione delle vetture europee in USA (si attribuisce, anzi, proprio al successo delle «compacts» la battuta di arresto delle marche europee sull'immenso mercato d'oltre Oceano). Di queste nuove «piccole» (secondo il metro americano) automobili americane, dovrebbero esservene almeno un paio, oltre alle già ben note Ford-Falcon, Chevrolet-Corvair, Plymouth-Valiant, Studebaker-Lark e American-Rambler. Una delle nuove, la Dodge «Lancer», è attesa stasera all'aeroporto del Bourget, spettacolarmente sbarcata da un apposito cargo, accolta da uno squadrone di lancieri in divisa dell'epoca di Napoleone III.

Può essere, questo coreografico lancio, un simbolico episodio di quella che molti non esitano a definire l'offensiva americana alla conquista dei mercati europei.

Ferruccio Bernabò

E' morto Marcello Prati

Piacenza, mercoledì sera.

E' deceduto a Torquay, in Gran Bretagna, Marcello Prati, figlio del fondatore del quotidiano piacentino *La Libertà*. Nato a Torino nel 1884, Marcello Prati iniziò la carriera giornalistica presso il giornale paterno e quindi, conseguita la laurea in giurisprudenza a Roma, iniziò la pubblicazione di alcuni libri, collaborando nel frattempo, anche come inviato speciale, con diversi quotidiani, fra i quali *La Stampa* di Torino e il *Gazzettino* di Venezia. Quindi si stabilì definitivamente a Londra dove fu per lunghi anni corrispondente de *La Stampa*.

SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

MARTIN GUERRE

L'uomo dalla gamba di legno

XX. Dopo essere stato lontano da casa per ben otto anni, Martin Guerre fa ritorno al villaggio di Artigues e riprende il suo posto accanto alla moglie e al figlio. Ma uno zio di Martin, Pietro Guerre, dopo accurate indagini, prova che l'ex-soldato non è che un sosia del vero Martin e ne informa la moglie Bertranda de Rols. Costei, che già aveva dei dubbi, tace per amore dei figli; ma quando viene a sapere che l'usurpatore l'inganna, sporge denuncia contro di lui chiedendone la condanna. Imprigionato e sottoposto a interrogatori e confronti, il falso Martin Guerre è condannato a morte. Ma poi, per uno scrupolo dei giudice, si fanno nuove indagini. Martin viene messo a confronto con Bertranda e questa non ha più il coraggio di sostenere la sua accusa, per cui egli viene prosciolto da ogni addebito. E il falso Martin, che in realtà si chiama Arnaud de Thil, torna a rioccupare il suo posto accanto a Bertranda. Una sera, la servente di Bertranda entra correndo e gridando nel giardino, mentre nel cortile attiguo c'è un gran brusio.

Bertranda e il marito si sono alzati in piedi e si sono avvicinati alla vecchia Margherita. Nel riquadro della porta, essi vedono apparire un uomo bruno, dai lineamenti tirati, dagli abiti rappezzati e impolverati, un uomo dalla gamba di legno... Costui volge il suo sguardo severo su Bertranda de Rols, e Bertranda, gettando un grido, cade svenuta. Nell'uomo ella ha riconosciuto il suo vero marito, Martin Guerre, mentre il falso Martin rimane come pietrificato. Mentre Margherita, anche essa sconvolta, si sforza di far rinvenire la sua padrona, i vicini che avevano seguito fin lì l'uomo dalla gamba di legno, invadono il giardino e si fermano stupefatti davanti alla straordinaria rassomiglianza dei due uomini, i quali faccia a faccia sembrano specchiarsi l'uno nell'altro: i medesimi tratti, la stessa figura, lo stesso comportamento. Parecchi dei presenti, presi da un timore superstizioso, si fanno il segno di croce. Uno però, più avveduto degli altri, è già corso a chiamare i gendarmi, i quali arrivano subito e anch'essi rimangono stupefatti e interdetti davanti ai due sosia. Ma lo stupore e la confusione dei tutori dell'ordine è di breve durata. Infatti, non sapendo come comportarsi in una situazione così strana e insolita, non certo prevista dai regolamenti della gendarmeria, i gendarmi ricorrono a quella che a loro sembra la soluzione migliore: dichiarano in arresto entrambi i due uomini-sosia in attesa che lo strano mistero abbia una sua logica soluzione. Interrogato dai giudici l'uomo dalla gamba di legno fa un racconto della sua vita assolutamente identico a quello fatto dal primo Martin Guerre, precedentemente, davanti ai magistrati: la prima giovinezza, il matrimonio con Bertranda De Rols, l'abbandono della casa coniugale in seguito ad una disputa di carattere familiare, il ritorno in Biscaglia, gli anni passati al seguito del cardinale arcivescovo di Burgos, poi il suo ingaggio nell'armata, le battaglie, ultima quella memorabile di San Quintino. Tutto quello che l'uomo dalla gamba di legno racconta è identico a quello che ha già raccontato l'uomo che da due anni si fa chiamare Martin Guerre. Una sola differenza: i due racconti cambiano dopo la battaglia di San Quintino...

SEGUE: I due sosia a confronto

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

CXXII. — Re Ferdinando arriva improvvisamente a Caserta dove la regina, non al corrente della disfatta delle truppe napoletane, ha organizzato una grande festa. Tra l'emozione generale, il re esclama: «Tutto è perduto, anche l'onore!»

Alla regina sfugge un grido di spavento. «Oh! Sire» mormora D'Ascoli vergognandosi, come napoletano, di questo cinismo del re. «Se l'onore non è perduto, D'Ascoli — prosegue Ferdinando stringendo i denti, prova che egli non è così insensibile alla situazione come vuol dare a intendere — dietro chi correva quella gente che andava così veloce che io ho dovuto provare tutte le pene di questo mondo per sorpassarla? Dietro la vergogna!». Tutti tacciono e regna un silenzio glaciale. Perché, senza sapere ancora nulla, si indovina tutto. Guardandosi attorno, il re nota che tutti sono in piedi, anche la regina. «Sedetevi, dunque! — esclama. — Quando avrete mal cenato, le cose non andranno meglio!». Versandosi poi un bicchiere di vino di Bordeaux e passando la bottiglia a D'Ascoli dice: «Alla salute di Championnet. Ecco un uomo di parola che meriterebbe di bere questo eccellente vino». «Sì, sì — riprende Ferdinando dopo aver vuotato il suo bicchiere. — Siamo stati sbaragliati. Che cosa ne dite voi, milord Nelson, voi, il vincitore dei vincitori?». «Una mezz'ora prima che Vostra Maestà arrivasse, io esprimevo i miei timori su una disfatta» mormora l'ammiraglio. «E nessuno di noi ci voleva credere, sire» continua la regina. E il re lancia a Nelson: «Povero milord! La metà delle profezie non incontrano che incredulità...».

TURLUPIN

SHERLOCK HOLMES: Il «piede del diavolo»

di sir Arthur Conan Doyle

LI — Mortimer Tregennis viene trovato ucciso. Sherlock Holmes scopre che l'assassino è stato il dott. Sterndale, il quale, peraltro, ha liberato la società di un delinquente. Era stato Mortimer Tregennis che, con i vapori di una droga, aveva fatto impazzire due suoi fratelli e morire la sorella

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO

(Continua da pag. 5)

AUTISTA 35enne, 3ª completo, esperto viaggiare libero subito offresi seria ditta. Telefonare 287-094. A52433

AUTISTA 33enne referenziato, patente C, offresi ditta privato esperto lunghi viaggi libero subito. Telefonare 21-535.

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

INFORMAZIONI L. 100 per parola

AUTOMOBILI L. 100 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

ANNUNCI VARI L. 100 per parola

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

CERCASI ragazzo per bar e aiuto cucina età dai 16-18 anni. Telef. 83-651.

CERCASI ragazza ragazzo 14-15 anni facili lavoro officina. Tel. 773-707.

CERCASI ragazzo 16-17enne fattorino, bicicletta, piccolo motocarro. Tel. 683-340.

INDUSTRIA calzaturiera cerca qualificate macchiniste, ottima retribuzione. Telefonare 790-140.

IMPORTANTE manifattura cerca abili lavoranti rappezzatrici tovaglie. Telefonare 772-762.

INDUSTRIA confezioni cerca macchiniste ed apprendiste. Presentarsi Borzi, via Boca Gerona 13.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

LE NOVITA' DI CALCIO

All'esame gli incidenti di Palermo

Dal nostro corrispondente

MILANO, mercoledì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri la Commissione giudicante della Lega professionale ha iniziato lo spoglio e l'esame dei rapporti riferentisi alle partite di domenica scorsa; ma soltanto stasera sarà possibile apprendere le decisioni del tribunale calcistico. I gravi incidenti di Palermo figurano all'ordine del giorno; ma sembra difficile che all'Ozo Mantova, imbattuto alla «Favorita», venga assegnata la vittoria d'ufficio, anche se il nuovo «regolamento di giustizia» stabilisce che la «società ritenuta responsabile di fatti e situazioni che abbiano influito decisamente sul regolare svolgimento della gara e che ne abbiano impedito la regolare effettuazione soggiace alla perdita della partita stessa col punteggio di 0-2».

La sassaiola contro l'arbitro romano Sbardella ed i segnalinee si è scatenata a partita chiusa; perciò il Palermo, che ieri sera ha fatto pervenire alla Lega un lungo e circostanziato esposto, potrebbe cavarsela con una grossa ammenda. Il collegio giudicante, com'è noto, trascura di prendere in considerazione qualsiasi elemento che non sia fornito dai documenti ufficiali e nemmeno può entrare nel merito della speciale situazione esistente a Palermo, dove una fazione tenderebbe a sostenere l'attuale presidenza ed un'altra ad abbatterla.

Pure improbabile sembra la squalifica del nerazzurro Picchi, espulso per aver tentato di reagire alla violenta provocazione di un avversario (il barese Catalano). Ma ancora una volta i referti arbitrali avranno un valore prevalente e soltanto nel caso che i referti stessi non fossero esaurienti il giudizio verrebbe rimandato.

l. c.

E' di scena Monzeglio, l'allenatore del giorno

Conosce il mestiere e l'ambiente: non si è montato la testa ai primi successi e pensa al futuro - «La squadra ha bisogno dell'incitamento dei tifosi»

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Il bel successo della Sampdoria sulla Fiorentina non ha dato alla testa all'allenatore blu-cerchiato, il buon Monzeglio, che trova anzi parecchio esagerati gli incensi bruciati sull'altare della vittoria.

— E' troppo presto per parlare di certe cose — ci ha detto ieri sera Monzeglio, che abbiamo trovato in quel di Nervi, dove ha stabilito la sua dimora e dove passa le sue ore di libertà nell'incanto e nella quiete della bella località rivierasca.

— Una vittoria non fa una squadra. Bisogna dar tempo al tempo. Parlare di buono o di non buono rendimento dopo appena due giornate di campionato non mi sembra possibile. Si è detto mirabilia della Sampdoria dopo la vittoria sulla Fiorentina, mentre otto giorni prima la mia squadra aveva piuttosto deluso a Torino, contro i granata, anche se conquistò il successo pieno. Bisogna andare adagio, dunque, e non lasciarsi trasportare da una eccessiva euforia. E' mia abitudine tirare il bilancio alla fine del campionato.

— Quali erano i tuoi propositi o, meglio, le tue mete all'inizio del campionato?

— Il mio primo obiettivo era quello di tenermi il più lontano possibile dalle brutte posizioni.

— Uno scopo che, a quanto pare, è già stato raggiunto in due sole giornate.

«Probabilmente sì, e se abbiamo fatto qualcosa di buono in queste due gare ciò è dovuto soprattutto alla serietà e disciplina degli atleti che mi sono stati affidati. Un sano agonismo, una esemplare intesa fra giovani e anziani, non mancano davvero.

Monzeglio è prudente, è, in particolare, un uomo con i piedi in terra. Conosce a fondo il calcio e il mestiere dell'allenatore, soprattutto non si illude mai. Ma in

Eraldo Monzeglio

questi giorni è particolarmente contento per il pubblico che domenica scorsa è stato vicino alla squadra blucerchiata come non mai.

«La Sampdoria in questo campionato — ci dice al riguardo — spera di giocare un ruolo del tutto aderente alla simpatia che è riuscita a conquistarsi, specialmente in questi due ultimi anni. E' logico ed elementare che ci saranno, come nel passato, difficoltà da superare e occasioni favorevoli da sfruttare. Io spero vivamente che supereremo le prime e sapremo trarre partito dalle seconde. In altri termini, cercheremo di applicare al calcio il metodo economico del massimo rendimento rispetto agli sforzi necessari per ottenerlo. Domenica scorsa, ad esempio, c'è capitata la buona occasione per superare una Fiorentina che va per la maggiore, e non ce la siamo lasciata sfuggire. Speriamo che sia così anche in seguito e auguriamoci soprattutto che la sfortuna voglia risparmiarci quest'anno. Avremmo potuto fare bene anche nel campionato scorso, se non avessimo dovuto provvedere a sostituire per qualche mese Bernasconi, uno dei punti di forza della squadra. Speriamo quindi di essere risparmiati quest'anno dai colpi mancini: in tal caso potremmo fare qualcosa di buono».

Monzeglio è modesto, come si vede, e si esime da previsioni che non siano improntate alla più assoluta prudenza. Ma ha ancora una cosa da dire: «Concludo inviando agli appassionati un saluto cordiale e affettuoso, tanto affettuoso da consentirmi di ricordare a tutti che la squadra in determinati momenti, ha bisogno grandemente di essere confortata dall'incitamento del pubblico. Dall'incitamento all'entusiasmo il passo è breve. Sportivi sampdoriani: questo breve salto fatelo con noi».

Renzo Bidone

Si riparla di Nazionale

Oggi a Torino il c. t. Ferrari

Si riunisce oggi a Torino il Consiglio di presidenza della F.I.g.c. per discutere vari argomenti d'ordinaria amministrazione e per prendere in esame la richiesta della Lega (presentata dal vice-presidente dr. Pasquale) di poter utilizzare il tecnico federale Ferrari per preparare la squadra rappresentativa della Lega professionale per il match contro i «professionisti» di Gran Bretagna (gara fissata per il 1° novembre a Milano). E' certo che la risposta sarà affermativa, e pertanto Ferrari traccerà il programma di preparazione dei calciatori professionisti, programma che si svolgerà in concomitanza con quello della nazionale azzurra «inferiore ai 23 anni», che sarà impegnata il 2 novembre in Inghilterra contro i giovani inglesi.

* *

Alla Juventus nessuna novità di rilievo: è probabile che Cesarini porti domenica una variante all'attacco, spostando Nicolè come mezz'ala sinistra ed includendo Lojodice come ala destra.

Al Torino «la grana Vieri», che è in prigione per aver giocato domenica a Napoli dopo aver chiesto il permesso per «motivi di famiglia».

* *

I giallorossi romani hanno disputato ieri un incontro con la squadra dell'Union St. Gilloise, gara valevole per la Coppa Città delle Fiere. Risultato: 0-0. Già inceppato l'attacco romanista? Per la verità ieri non tutto ha funzionato a dovere, ma non si può dimenticare che mancavano Orlando e Lojacono, sostituiti da Ghiggia e da Pestrin. Fontana poi si è leggermente infortunato.

Sempre per la Coppa Città delle Fiere: oggi l'Inter gioca ad Hannover; Herrera metterà in campo almeno riserve.

Una polemica (a lieto fine?) tra i tennisti italiani

Può valere un viaggio in Australia il successo di Tacchini su Pietrangeli

Sirola non voleva il novarese per le finali di Coppa Davis - Ma i risultati dei campionati assoluti forse hanno fatto cambiare idea ai dirigenti

Una fotografia quasi «simbolica»: in prima fila, tra il pubblico, spiccano Sirola e Pietrangeli che, con tanto di bombetta, sembrano esaminare con serietà il gioco di Tacchini, il giovane tennista novarese, al centro di una polemica

Il novarese Sergio Tacchini è stato la grande rivelazione degli «assoluti» di Bologna. Quella di Tacchini è stata una partecipazione polemica. Alla vigilia dei campionati era scoppiata una «grana» che lo riguardava. Orlando Sirola, e in sottordine Nicola Pietrangeli, avevano posto un out out alla Commissione Tecnica incaricata di varare la squadra composta da tre elementi che lascerà l'Italia ai primi di novembre, diretta in Australia dove nel mese di dicembre si svolgeranno le finali interzona di Coppa Davis. «Non voglio Tacchini!», aveva dichiarato Sirola. E i tecnici federali già avevano piegato il capo al volere del «gigante».

La notizia fece un certo scalpore negli ambienti tennistici nazionali. Non perché Tacchini potesse avere velleità di sostituire o Pietrangeli o Sirola, ma perché il novarese è, senza dubbio alcuno, nettamente il migliore fra i nostri rincalzi. Frastornati dalla campagna di stampa in favore del tennista piemontese, i tecnici federali si riunirono a Firenze e si limitarono a comunicare che avrebbero reso note le loro decisioni soltanto dopo gli «assoluti». Però a Bologna i «federali» hanno disertato il campo sino all'indomani della disputa delle semifinali dei singolari. Quindi hanno seguito la manifestazione esclusivamente leggendo i giornali. Davvero un magnifico sistema per scegliere il migliore elemento da affiancare a Pietrangeli e a Sirola per la trasferta in Australia!

Comunque, Tacchini si presentò a Bologna armato di fieri propositi. Entrato nelle semifinali con Pietrangeli, Sirola e Merlo, il ragazzo avrebbe potuto considerarsi pago dei risultati acquisiti sino a quel momento. Così giocò contro Pietrangeli a cuor leggero, con lo stesso animo di chi sa di avere tutto da guadagnare e nulla da perdere contro un avversario titolato come il nostro numero uno. Pietrangeli, reduce dagli «ozi di Ischia», dove finalmente si era recato per riposare due settimane con la giovane consorte dopo una stagione agonistica quanto mai intensa, era ben lontano dalla forma abituale. Per giunta il fatto di dover scendere in campo il mattino lo aveva indispettito. L'esito di questa semifinale è noto a tutti: in tre sole partite Tacchini ha eliminato Pietrangeli, campione uscente. Il tutto mentre Merlo batteva un Sirola fuori palla.

E' fuor di discussione che Tacchini, opposto a Pietrangeli, ha offerto la più fantastica prestazione della sua pur giovane carriera. Il successo ha premiato la volontà, la grinta, la passione del novarese. Ma sarebbe ingeneroso non concedere a Pietrangeli le «attenuanti» del caso. Anzitutto, solo per tenere in vita la Coppa Brian e Bernaconi, cioè i campionati a squadre di prima categoria che non interessano nessuno, nemmeno gli stessi giocatori, gli «assoluti» vengono programmati a fine stagione, quando giocatori come Pietrangeli e Sirola sono ormai logorati di nervi e lontani dalla forma migliore. In secondo luogo, qualunque medico che sappia di sport può spiegare che il fisico di un atleta non rende, al mattino, come nel pomeriggio. Non per nulla a Wimbledon e al Roland Garros si gioca nel pomeriggio. A Bologna, invece, le gare hanno avuto inizio persino alle 9,30 del mattino.

Resta tuttavia l'impresa maiuscola di Tacchini, una impresa che ha costretto Sirola, e di riflesso Pietrangeli, a ritirare l'aut aut imposto alla C. T. e che costringerà gli stessi tecnici federali, nei prossimi giorni, ad annunciare che il novarese è stato prescelto quale terzo uomo per la trasferta in Australia. Il tennis italiano è tanto povero di rincalzi. Sarebbe perciò un «delitto sportivo» rinunciare all'apporto di Tacchini il quale, in Australia, avrà certamente modo di affinare lo stile e di progredire, allenandosi ogni giorno con i più forti giocatori del mondo.

Giorgio Bellani

Battaglia ardente ieri nel Giro ciclistico dell'Emilia

Sfumato sul traguardo il «sogno» di Ronchini

L'ex-maglia tricolore ha vinto il duello con Defilippis, ma, nello sprint conclusivo, è stato costretto ad arrendersi al velocista Baffi

Dal nostro inviato

Bologna, mercoledì sera.

Quale risultato abbia avuto il duello Ronchini-Defilippis ormai è noto, come tutte le circostanze che lo hanno accompagnato. Il romagnolo ha vinto il round, e in tal modo che non c'è niente da ridirci sopra. Poi, che il primo posto all'arrivo gli sia sfuggito per la superiore velocità di Baffi e, soprattutto, per il fatto di trovarsi uno contro due (i due della Ignis), è un altro affare.

La sua corsa, egli l'aveva condotta e realizzata alla perfezione. Prima, con continue puntate offensive fra le due salite della Maserà e di Sestola, infine con l'attacco ben più robusto sferrato all'inizio del colle di Barigazzo, col quale appunto riusciva a liberarsi del diretto antagonista, ed a ridurre a pochi uomini il gruppo di cui faceva parte. Da quel momento, l'inseguimento ai fuggitivi della mattina (e della coppia Brugnami-Baffi involatasi poco prima su un falsopiano, per merito del perugino) fu un piccolo capolavoro di tenacia e di velocità, che mise in evidenza la grande giornata dell'ex-campione d'Italia.

Se Ronchini ha corso bene, e si è piazzato male (una vittoria sfuggita è sempre una sconfitta) che dire di Cestari, che nell'ordine di arrivo lo si vede soltanto al quarto posto? Benché la ripresa del romagnolo sia stata più spettacolare, la corsa del veneto non è apparsa inferiore.

Si pensi ch'egli è stato l'unico dei quattro fuggitivi dopo una quarantina di chilometri dalla partenza, a rimanere costantemente nella pattuglia al comando. Cambiavano i componenti di questa col proseguire dei chilometri e l'evolversi della situazione: Fabbri, Ciampi, Riccò, Baffi, scomparivano sulle spire di Barigazzo, ma lui no, sempre vigile, attento, direi instancabile nel condurre: prima la fuga, e poi la caccia a Verucchi che aveva tentato di andarsene su quell'ultima salita. Dei partecipanti domenica alla Parigi-Tours, egli è pure stato il solo a non mostrare segni di stanchezza.

E quando, ripreso di lì a poco Verucchi, e iniziata l'ultima parte del percorso parte in discesa e il resto in pianura (40 chilometri verso Bologna), bisognava vederlo che «tirava» faceva, con l'aiuto di Brugnami! C'è da dubitare che l'inseguimento di Ronchini e Pambianco riuscisse, ove a Cestari non fosse giunto l'ordine di smetterla. Proietti era arrivato come un bolide, a «fermarlo», dacché Baffi faticava poco più indietro, nelle ruote dei due romagnoli lanciati alla caccia dell'avanguardia. Baffi è l'uomo veloce della squadra gialla, e non era il caso che un suo coéquipier ne impedisse il rientro. Cestari obbedì, se pure a malincuore. Il resto è noto.

Chiedo permesso se faccio un passo indietro. Voglio dire ancora una parola su Defilippis, se non altro per i riflessi che la sua corsa doveva avere (ma non li ebbe) a riguardo di Conterno. L'ordine della Carpano, ieri, era che la squadra doveva «lavorare» a favorire di «Penna bianca», le cui condizioni erano apparse più che ottime nella Parigi-Tours. Perciò, la maglia tricolore fu vista fin dal mattino svolgere un'azione continua di vigilanza allo scopo di proteggere il suo temporaneo capoquadra. Ahimé, che tanta abnegazione, anche di altri bianconeri, non fu ricompensata.

Conterno seppe, sì, rimanere con Ronchini allorché quegli attaccò all'inizio dell'ultima salita; gli tenne, con pochi altri, compagnia fino alla vetta, ma a metà discesa non ce la fece più a seguire lo stesso Ronchini e Pambianco, e rimase prigioniero in un gruppetto con Massignan, Ferraro, Moser ed altri che non fu più in grado di avvicinarsi al leaders, anzi,

Pierino Baffi, ieri vincitore a Bologna, sul traguardo del Giro dell'Emilia

perdette progressivamente terreno. E così, sfumò ogni chance di veder Conterno battersi in velocità con Baffi e Ronchini sulla pista dello Stadio Comunale.

Nel plotoncino di sei che in volata si disputò la vittoria, la figura più modesta era quella di Verucchi, ed anche l'ultimo posto fu il suo. Eppure, su a Barigazzo era stato lui a suonare la diana, ed a tentare di fuggirsene dal ridotto gruppo di testa. Lo raggiunsero, ma il bel gesto rimane, anche perché non è la prima volta ch'egli si mette in evidenza per imprese del genere.

A proposito di Verucchi, per la somiglianza del suo nome con Vetucchi, sovente nasce confusione. Allora bisogna distinguere, e oggi l'occasione è propizia. Verucchi, battezzato Giovanni 24 anni fa nella parrocchia di San Cesareo sul Panaro, provincia di Modena (lo stesso paesino della moglie di Baldini) fa parte della squadra pubblicitaria della Ghigi ed è al suo secondo anno di professionista. Piccolo, magro, bruno, tutto nervi, questo figlio di contadini lascia l'impressione di essere un corridore tenace e resistente. Ha dell'iniziativa, e il modo col quale sulla seconda salita se ne venne via, da solo, dal gruppo di Ronchini e compagni per andare a raggiungere i primi, lo dimostra.

Meno «buono» sembra Vetucchi con la «t», di nome Nello, nativo d'un borgo periferico di Arezzo, anche lui ventiquattrenne facente parte dell'Atala. Figlio di un falegname, a 16 anni già si era dato anima e corpo alle corse. E' alto, biondiccio, un po' slempiato e professionista da quattro anni, ha corso con i «grandi» nel Giro di Lombardia del '58. Poi fu militare, tre anni fa, nella Tre Valli Varesine fuggì con Zamboni e vennero raggiunti in vista del traguardo; l'anno scorso fece un secondo posto nella Milano-Vignola, nel maggio scorso fu quinto nella tappa di Genova del Giro d'Italia. Questi i due corridori quasi omonimi, per i quali ora non dovrebbe più esserci confusione.

VITTORIO VARALE

Gino l'avrebbe voluto subito professionista

Perché Balma Mion ha deluso Bartali

Due forti dilettanti piemontesi sono venuti alla ribalta nella quinta finale della manifestazione a tappe indetta dalla «S. Pellegrino»: Franco Balma-Mion, di Nole Canavese e Giorgio Zancanaro, di S. Michele di Alessandria.

Balma-Mion vincitore di otto corse nella stagione (fra le quali la Rho-Macugnaga e la Torino-Valtournenche) è stato regolare e più ancora astuto in quest'ultima competizione, destinata ad indicare i nuovi professionisti, ed ha giocato il tutto per tutto a tre chilometri da S. Pellegrino.

La fortuna ha sorretto il valore del canavesano che, dopo aver gareggiato bene nel campionato italiano dilettanti, passa ora con questo successo alla notorietà nazionale. E' operaio alla Fiat-Ricambi, di carattere mite ma di grande volontà. Lo zio Ettore, che fu dilettante «azzurro», ed il dr. Novari di Nole che da anni controlla il rendimento del giovane corridore, pensano che Balma-Mion debba ancora irrobustirsi (non ha che 20 anni) prima di affrontare il professionismo, e perciò gli hanno consigliato di ricusare per ora le offerte della «Gazzola» e della «San Pellegrino» stessa.

Gino Bartali è rimasto un po' deluso della mancata accettazione delle sue proposte e pare che voglia tornare alla carica per il ragazzo piemontese in vista del Giro d'Italia 1961.

Zancanaro è pure canavese (di origine veneto come il fratello Ardelino che militò nel G.S.

Franco Balma Mion

Coni e poi nel G.S. Carpano) è combattivo, scalatore di classe; sembrava il più degno candidato alla vittoria finale della «S. Pellegrino». Ed ha versato, stretto al suo direttore sportivo Bassano, le più cocenti lacrime amaramente deluso di finire secondo, per 11 secondi, dopo 532 km. di gara. Nell'annata aveva collezionato una bella serie di successi e fu anche primo nella corsa a cronometro Voghera-Brallo e secondo alla Torino-Cervinia.

Zancanaro fa lo stuccatore ed ha altri sei fratelli; l'anno prossimo compirà il servizio militare: richiesto dalla «Legnano» e dalla «Philco» di Magni, attende ancora prima di prendere decisioni.

Tre cavalli italiani nell'"Arc de Triomphe,,

Difficile avventura parigina per Rio Marin, Santa Severa ed Exar contro due fuoriclasse appartenenti all'Aga Khan. Un record europeo di trotto all'ippodromo di Padova - La "tre anni,, Marguerite Vernaut correrà a Newmarket

Tre scuderie italiane saranno presenti domenica prossima a Parigi nella più importante corsa al galoppo francese, il Grand Prix de l'Arc de Triomphe, con una dotazione di 400 mila nuovi franchi (50 milioni di lire) sulla distanza di 2400 metri. La scuderia Mantova ha inviato a Parigi il «quattro anni» Rio Marin, la scuderia del Levante la «tre anni» Santa Severa, il dottor Vittadini ha fatto trasferire dall'Inghilterra in Francia il «quattro anni» Exar. Da molti anni non si aveva una così numerosa presenza italiana nella massima prova francese, che si corre all'ippodromo di Longchamp.

Tuttavia per nessuno dei nostri portacolori il compito si presenta facile. I francesi infatti schierano un quartetto di ottimi cavalli, fra i quali vi sono due autentici fuoriclasse. Si tratta dei purosangue dell'Aga Khan, il «tre anni» Charlottesville ed il «quattro» Sheshoon, ciascuno dei quali ha sufficienti titoli di merito per aspirare da solo al successo pieno. Inoltre la scuderia di Ollivier potranno contare anche su Tiepoletto e sul vincitore del Grand Prix de Deauville, Wordpam. La corsa — a cui è abbinato uno dei più ricchi sorteggi settimanali della Lotteria Nazionale Francese — vedrà alla partenza una ventina di cavalli.

* *

Sabato scorso, sul carro ferroviario che portava a Parigi Santa Severa e che è transitato nel tardo pomeriggio da Torino, viaggiava un'altra illustre cavalla, forse la miglior «tre anni» in senso assoluto dell'allevamento italiano. Si tratta di Marguerite Vernaut, della razza Dormello-Olgiata. Anche essa era stata iscritta alla grande prova parigina, ma poi la sua scuderia ha preferito destinarla ad un'altra prova di prestigio, che si disputa sulla distanza di 2000 metri, forse ancor più favorevole dei 2400 ai mezzi della portacolori della «Dormello-Olgiata»: Marguerite Vernaut si presenterà sabato 15 a Newmarket, in Inghilterra, nella «Champion Stakes» (5000 sterline). Al momento attuale non si sa ancora chi saranno i suoi avversari, ma in ogni caso dovrà trattarsi di cavalli di vera classe; gli ultimi allenamenti compiuti sulla pista di Milano hanno confermato che Marguerite Vernaut ha ritrovato la sua miglior forma primaverile.

* *

I purosangue scorazzeranno domenica all'ippodromo torinese: un fenomeno che sembra avere colpito contemporaneamente tutti gli ippodromi di galoppo: anche a Milano e Roma infatti vi sono state corse piuttosto misere. Inspiegabili le cause: nella scuderia delle Torrette di Vinovo vi sono oltre ottanta cavalli: ma soltanto poco più d'un quarto di questo squadrone di cavalleria è sceso in pista; gli altri sono rimasti ad aspettare corse — a detta degli allenatori — più favorevoli... Notevole invece l'exploit della scuderia Bandasciti: ha trasferito da Milano a Torino cinque cavalli ed ha conquistato cinque vittorie, un secondo posto e due terzi. Uno dei cavalli vittoriosi, Ardali, è riuscito in una settimana a vincere due corse (a Torino, il 25 settembre e il 2 ottobre) e a conquistare due terzi posti (mercoledì a Milano e giovedì a Torino).

Eccezionale record di trotto domenica a Padova, ippodromo di Ponte di Brenta, dove si correva il premio Elwood Medium (lire 4.200.000, m. 1600), riservato ai cavalli di tre anni. Favorita d'obbligo la coppia della scuderia Orsi Mangelli, formata da Guiglia e da Gualdo, che finora si erano assicurati tutti i maggiori premi dell'anno. I due cavalli, scattati velocissimi alla partenza, hanno praticamente fatto corsa a sé. Tuttavia, pur essendo apparsi quali padroni della situazione anche perché i due più pericolosi rivali, Rubelio e Manipur, nel tentativo di opporsi in partenza ai portacolori mangelliani, avevano «rotto», Guiglia e Gualdo hanno compiuto una gara velocissima ed in retta d'arrivo hanno anche lottato strenuamente fra di loro per la vittoria; vittoria che è toccata a Guiglia, ma i cronometristi hanno assegnato ad ambedue i cavalli il tempo di 1'18" e 7/10, che è il nuovo record assoluto italiano ed europeo per i tre anni.

s. r.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A COLLOQUIO CON IL PRESENTATORE DI "CAMPANILE SERA"

Mike Bongiorno è un uomo felice e non ha timore di ammetterlo

"Non ballo, non canto, non faccio ridere; eppure ho fortuna" - Ancora oggi, egli stenta a comprendere le ragioni della sua popolarità - Ma non se ne preoccupa - Continuerà il suo lavoro finché potrà, poi farà il regista televisivo - "Guadagno molto, ma non con la tv" - La simpatia per Flora Lillo

(Nostro servizio particolare)

Milano, mercoledì sera.

Tutti avranno notato che Mike Bongiorno è tornato sul video calmo, affabile e ridanciano come non mai. L'America, dove ha passato le vacanze travestendosi anche da pellerossa (così dicono le fotografie) per far contenta una tribù del Colorado, ce lo ha restituito pienamente rilassato. Ad un attento esame (essendo stata ammessa, raro privilegio, tra le quinte del teatrino della Fiera durante le prove di Campanile ho avuto tempo di vederlo bene) sembra leggermente più «in carne» e certo la buona salute contribuisce a renderlo contento.

«Ho rinnovato il contratto con la solita ditta per gli shorts pubblicitari; Campanile sera, nonostante le critiche, piace; stiamo ora studiando una nuova trasmissione di quiz per la radio: alla musica leggera verrà abbinata quella lirica e sinfonica ed i concorrenti dovranno dar prova di rapidità di riflessi scegliendo il motivo indovinato fra quelli numerosi di un juke-box. Ho dunque un intenso programma di lavoro davanti, perché non dovrei essere felice!». (L'America, quale miracolo, pare averlo guarito quasi del tutto dalla diffidenza verso i giornalisti, antichi compagni di lavoro che fino a poco tempo fa riuscivano facilmente a farlo cadere in deliquio e che, per fortuna sua, non cessano di occuparsi di lui).

Tranquillo, seduto un poco in disparte fra l'andirivieni dei tecnici sul palcoscenico di Campanile sera, Mike racconta la favola, sin qui, della sua vita. Sembra un buon maestro di scuola che parli ai suoi ragazzi.

«Ancora dopo due anni di Lascia o raddoppia faticavo a convincermi di essere io quel Bongiorno cui era capitata tanta fortuna. Ho cercato di capirne le ragioni: non ballo, non canto, non so far ridere. Dicono, e forse è in parte vero, che abbia poca cultura. Perché il mio nome è sulla bocca di tutti?».

Con quel tono di voce un po' stridulo che gli conosciamo nei momenti in cui è in imbarazzo, Mike risponde alle sue stesse domande: «Credo che la mia fortuna stia proprio nel fatto che non so ballare, nè cantare, e non faccio ridere. Sono uno qualunque, un uomo medio e tutti possono riconoscersi in me». La confessione è per breve tempo interrotta. Alto, allampanato, il regista Romolo Siena che da cinque anni ha il merito e privilegio di inquadrare le espressioni, lista a mano, di Mike lo chiama per le prove con la lontana città in gara.

Mike sembra sciolto, serio e pignolo nel lavoro. Mille voci non riuscirebbero a distrarlo quando pronuncia, per la centesima volta in questi ultimi mesi, la frase con cui dà inizio a «Campanile sera».

Un breve scambio di consigli con Enzo Tortora (che visto in «privato» abbandonato su una poltrona con la cravatta lenta e un tono familiare è molto più simpatico che in veste ufficiale), qualche raccomandazione espressa con modi pacati, poi Mike torna a parlare di sè. Vuole smentire di essere un despota con i collaboratori, accentratore e timoroso della concorrenza.

«Come ha visto, sono molto amico di Enzo e lo ero anche con Tagliani. Non ho fatto nulla, nè avrei voluto o potuto, perché venisse sostituito. C'è molta gente che ha creduto a questa fandonia ed io ne sono amareggiato. Molti mi vogliono male. Io invece non faccio mai nulla per danneggiare il prossimo. Ho avuto fortuna, ringrazio Iddio e mi contento».

Visto così, Mike sembra davvero un mite. Incoraggia una bimba che dovrà apparire sul video alla sera; ha gentili espressioni con ospiti stranieri. Senza cambiare atteggiamento anche quando le telecamere sono spente, egli finisce con diligenza le prove, si assicura che tutto sia a posto e pronto, rivolge gli ultimi consigli ai concorrenti.

Alle sette di sera esce dal teatrino per andare a finire il suo lavoro alla sede della Rai. Ha una borsa sotto il braccio, cammina svelto come un solerte funzionario. Fuori non vi sono più i nugoli di ragazzine che lo attendono con il foglio in mano. Attorno alla «Thunderbird» gera sportiva non c'è nessuno.

«I tempi della follia sono finiti — egli dice — la mia popolarità dura già oltre le previsioni». Tipo pratico, Mike non si duole di questo cambiamento. Ha pensato in tempo a far fruttare l'ondata favorevole, è un uomo ricco senza timori per l'avvenire («Ho guadagnato e guadagno sfruttando con attività laterali il grande lancio della tv. Però non ho mai ricevuto dalla televisione i fantastici assegni settimanali che mi sono stati attribuiti. Alla tv, anzi, guadagno poco»), andrà avanti per questa strada fino a che sarà possibile, poi farà il regista in televisione, girerà documentari.

«Come si vede, sono felice di cose comuni: un buon lavoro, molto sport (ho cominciato di recente il tennis che aggiungerò allo sci e al cavallo); il pubblico che mi ama di più è fatto di persone come me, gente borghese dai sogni non ambiziosi».

Neppure la sua vita sentimentale è complicata ad onta di molte chiacchiere. E' lui stesso a dire: «Tutti lo sanno: ho simpatia e frequento spesso Flora Lillo, una brava ragazza con cui mi trovo bene».

Mirella Appiotti

Mike Bongiorno è un appassionato di corse al trotto e guida spesso il «sulky»

La stagione sinfonica del Terzo Programma

Venerdì prossimo avranno inizio all'Auditorium i concerti sinfonici della Stagione autunnale della RAI. Essi, in numero di otto, si susseguiranno regolarmente al venerdì di ogni settimana, fino al 9 dicembre; e saranno trasmessi per radio la sera del sabato successivo.

Per la direzione di essi sono stati invitati i maestri Mario Rossi, Rudolf Schwarz, Rudolf Albert, Hilmar Schatz, Eugen Jochum, Massimo Pradella, John Barbirolli e Antonio Pedrotti.

Il vasto programma comprende una novità assoluta (il Divertimento per violino e orchestra di G. F. Ghedini), composizioni in prima esecuzione italiana (come il poema sinfonico Orphée di Martinet, la Serenata per violino e orchestra di Bernstein), oppure poco note (come la Nona Sinfonia di Mahler, una Kammermusik per viola e orchestra di Hindemith, la Messa di Santa Cecilia di Haydn) e musiche varie di Strawinski, Britten, Searle, Bart, Petrassi, Dallapiccola, Seiber, Ravel, Prokofiev, Skalkottas, von Einem, Rocca, Mozart, Clementi.

IL 24 OTTOBRE SI RIAPRE IL GOBETTI

Collaudati nell'America Latina gli spettacoli del Teatro Stabile

Edda Albertini è tra le attrici dello «Stabile» torinese

La stagione sarà inaugurata con un testo classico - Il cartellone e gli attori

La stagione dello "Stabile" torinese si aprirà il 24 ottobre, sul palcoscenico del Gobetti, con La moscheta del Ruzzante. Un classico dunque, come la maggior parte degli altri titoli del cartellone del quale, quest'anno, sono pressoché esclusi gli autori drammatici contemporanei. Questi saranno infatti rappresentati soltanto da Arthur Miller (Erano tutti miei figli, che tuttavia non è una novità) e, forse, anche da C. Marcello Rietman di cui lo Stabile genovese, continuando la politica degli scambi teatrali inaugurata lo scorso anno, dovrebbe rappresentare La grande speranza, questa sì una novità, poiché è stata data sinora soltanto all'ultimo festival veneziano della prosa. Ma è probabile che il lavoro di Rietman sia sostituito dal Terzo amante di Gino Rocca.

Al Miller e al Rietman si potrebbe affiancare il nome di Chigo De Chiara, ma il suo Antonello capobrigante, che dovrebbe costituire lo spettacolo «di punta» della stagione, è una libera riduzione di Antonello capobrigante calabrese, un dramma ottocentesco dell'abate Vincenzo Padula. Al repertorio classico, di tutti i tempi, appartengono infine, oltre alla Moscheta, il Miles gloriosus di Plauto, L'Olimpia di Della Porta (i due testi saranno presentati in un solo spettacolo), Le colonne della società di Ibsen (l'altro spettacolo affidato allo Stabile genovese) e L'uomo, la bestia e la virtù di Pirandello, proposto come alternativa a Plauto e Della Porta.

Tranne il lavoro di Miller, si tratta di spettacoli (si può aggiungere la ripresa, fuori abbonamento, del Bertoldo a corte) più collaudati dalla compagnia che li ha portati in Argentina, Brasile, Uruguay nel corso di una lunga e fortunata «tournée» conclusasi proprio in questi giorni. Un nuovo collaudo essi subiranno ad Asti dove, dal 16 al 23 ottobre saranno rappresentati al teatro Alfieri in occasione delle celebrazioni del centenario di quel teatro.

Dobbiamo dolerci di questo mutamento di rotta? Forse è più prudente limitarsi a una protesta d'ufficio suggerita dal rammarico di vedere interrotta una tradizione che per anni dato buoni frutti (il Bertoldo a corte appunto, La giustizia e Qui non c'è guerra di Dessì). Ma si dovrebbe riaprire l'annosa polemica sulla funzione dei teatri stabili; e, oltre a tutto, conviene vedere i risultati, poiché non è detto che, come nel caso del lavoro del Padula, un ritorno all'antico debba necessariamente significare una rinuncia a certi compiti di rottura che dovrebbero essere di pertinenza dello Stabile torinese.

Tra gli attori si notano i nomi, oltre che della Mosher... di Franco Parenti, di Edda Albertini, di Filippo Scelzo, del Giovampietro, dell'Oppi, della Tamantini, della Sammarco e di altri ancora, nuove e vecchie conoscenze agli ordini dei registi De Bosio, Squarzina, Ferrero, Poli, Cortese e Giuranna che, per le rappresentazioni dello Stabile genovese, avranno a disposizione anche Ornella Vanoni, Vittorio Sanipoli, Aldo Silvani, Cesarina Gheraldi, Valeria Moriconi, l'Hintermann e la Nuti.

a. b.

STASERA AL CINEMA

Belinda desolata

La lunga notte del '43, eccellente esordio di un giovane regista

LA LUNGA NOTTE DEL '43, di Florestano Vancini, con Belinda Lee, G. Ferzetti, E. M. Salerno, G. Cervi. Italiano. Cinema Ambrosio.

Questo bel film del trentaquattrenne Florestano Vancini, il suo primo film dopo una quarantina di pregevoli documentari, ha prima di tutto il merito di rinfrescare la memoria di troppi distratti su quello che fu uno dei più atroci episodi della cosiddetta «repubblichina»: la fucilazione di undici cittadini di Ferrara in rappresaglia dell'uccisione del segretario federale. L'eccidio, ricostruito con precisione topografica e cronologica, è l'episodio culminante del film, ma non stacca da tutto il resto che è ugualmente liberato dalla cronaca di quegli anni: rastrellamenti, coprifuoco, ecc.

Dunque un documentario sulla Ferrara insanguinata dai fascisti che ne tolsero il motto: «Ferravivere l'Italia»? Non solo questo: ma anche un romanzo di amore, disamore e gelosia, che con bella naturalezza, senza rubare nulla al quadro d'ambiente che anzi se ne ravviva, s'innesta nella cronistoria di quei foschi giorni ferraresi.

Un farmacista paralitico, che esplora il mondo dalla finestra (e da qui vedrà la strage e chi l'ha ordinata, ma per viltà si tace), la sua giovane moglie che con molti scrupoli lo tradisce con un vecchio compagno di scuola: quest'ultimo, un ignavo che scansa volentieri le difficoltà così in amore come in politica, sono i personaggi principali, la cui adesione al dramma pubblico del federale ucciso e dell'atroce rappresaglia che ne consegue, non fa, già si è detto, la minima grinza. Respinta dall'amante che non ha nessuna voglia di vendicare il genitore fucilato, aborrente il marito murato nel suo silenzio di vigliacco, Belinda Lee (qui molto brava, come nei «Magliari») s'accascia su una panchina pubblica fissandoci con lo sguardo vuoto della follia, e il film la lascia lì, quasi personificazione dell'Italia di quei giorni.

Qualche anno più tardi, a guerra finita, l'amante, divenuto ricco e messo su famiglia all'estero, ripassa da Ferrara e chiede della farmacista. Nessuno che glielo sappia dir nulla. Incontra invece il boia di suo padre, tenutosi a galla sugli eventi, e con un vago ricordo che «una volta doveva essere un fascistone» scambia con lui qualche cortese parola.

Così Vancini ha preso due piccioni a un chicco: fascismo e qualunquismo; ma il tutto con la misura e la freddezza del narratore oggettivo. Il suo film attesta una notevole maturità espressiva e stilistica. E' un primo film, ma molti provetti registi se ne potrebbero leccare i baffi.

l. p.

LE TRASMISSIONI DELLA TV

OGGI SUL VIDEO

13 —: Telescuola. Corso di avviamento professionale a tipo industriale e agrario. Prima, seconda e terza classe.

17,15: La tv dei ragazzi: «Michelino 1° B», film; regia di Ermanno Olmi; «Il Paese delle pellicce», documentario.

18,30: Telegiornale - Gong.

18,45: «Il romanzo di un maestro», di Edmondo De Amicis. Quarta puntata. Regia di Mario Landi. (Registrazione).

19,50: Ritmi d'oggi: Bruno Martino e il suo complesso.

20,10: Made in Italy.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21,05: Gente che va, gente che viene. Testi umoristici di tutti i tempi adattati per la televisione da Belisario Randone, Franca Cancogni, Fiorenzo Fiorentini e interpretati da: Gianni Bonagura, Francesco Mulè, Raffaele Pisu, Franco Scandurra, Antonella Steni, Gianrico Tedeschi, Monica Vitti, Lia Zoppelli. Musiche di Ennio Morricone. Scene di Sergio Palmieri. Regia di Enzo Trapani.

22,05: Nebbia e sogni: Bruno Rovesti pittore e contadino. Regia di Pierpaolo Ruggerini.

22,30: Libia d'oggi. Servizio di Enrico Moscatelli: II - «I nostri quarantamila».

23 —: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto - 19,30: Quattro passi tra le note - 20: Arte del XX Secolo - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,05: Campanile sera - 22,20: Arti e scienze - 22,40: Le meraviglie del mare - 23,05: Telegiornale.

«L'amico degli animali» andrà in onda da Torino

Ogni domenica, dal 23 ottobre, Lombardi presenterà a grandi e piccini una serie di esemplari rarissimi - Un quiz con 50 premi

ROMA, mercoledì sera.

L'«amico degli animali» tornerà sul video domenica 23 ottobre dalle 6 alle 7 del pomeriggio per una nuova serie di trasmissioni che si prevede durerà non meno di 30 settimane. Lombardi riprenderà la vecchia formula già collaudata, rinunciando per il momento al progetto di realizzare in studio una serie di «catture» ricostruite nel loro ambiente e nella loro tecnica. Le «catture» verranno in un secondo tempo: per ora il programma di Lombardi sarà il perno di quello spettacolo domenicale dedicato ai ragazzi che la televisione cerca di rendere gradevole anche ai grandi.

La rubrica andrà in onda da Torino. Allo zoo di Torino arriveranno nei prossimi giorni i primi eccezionali esemplari dei quali Lombardi è riuscito ad assicurarsi la «partecipazione straordinaria». Nella maggior parte dei casi si tratta di animali rarissimi mai visti prima d'ora in Italia.

Non ci sarà più il buon Andalù, che non se la sente di affrontare settimanalmente il viaggio per Torino. Lo sostituirà un negretto più giovane e arzillo di nome Bibobul. Non ci sarà nemmeno Bianca Maria Piccinino, ormai passata definitivamente al più tranquillo e meno avventuroso campo della moda: in un primo tempo la televisione aveva pensato di utilizzare Enza Sampò, ma la Sampò è stata destinata a «Campanile sera». Ora a Lombardi sono state proposte alcune nuove annunciatrici, tra le quali sceglierà oggi a Torino la sua valletta.

La trasmissione sarà variata da un quiz settimanale con cinquanta premiati fra i solutori. Lombardi presenterà un animale poco noto e i telespettatori dovranno indovinarne il nome. La trasmissione andrà in onda in ripresa diretta, alla presenza del pubblico.

s. m.

«Gente che va, gente che viene»

«Cherchez la femme» è il tema di stasera

(s. m.) Altra gente che va, altra gente che viene stasera sul teleschermo: la quarta puntata della rubrica di Enzo Trapani si intitola «Cherchez la femme»; i quattro brani sono legati fra loro dal tenue filo conduttore delle considerazioni di un personaggio che appare nei titoli di testa.

Per la puntata di stasera la scelta è caduta su un atto unico di Thornton Wilder: «La regina di Francia», su uno dei «Racconti romani» di Moravia: "Non approfondire", su un altro racconto umoristico di Cecov: «Susanna» e su una celebre farsa di Labiche: «Ventotto soldi».

Nessuna novità rispetto alle precedenti trasmissioni se non un maggior impegno della regia nel dare allo sviluppo dello spettacolo un ritmo ancora più serrato, sgombro da ogni compiacimento, da ogni sovrastruttura. «Gente che va, gente che viene» è una rubrica che, pur essendosi presentata senz'altra pretesa che quella di divertire, prendendo lo spunto da alcuni classici dell'umorismo di ogni tempo, suscita di settimana in settimana una mole di polemiche che appare sproporzionata agli intenti della rubrica, ma conferma in fondo l'importanza del tentativo che Enzo Trapani sta facendo per approfondire il segreto del linguaggio televisivo ed eliminare dalla trasmissione quei difetti di lentezza e pigrizia che hanno reso stanche e noiose tante altre rubriche.

Ore 22: «Nebbia e sogni»

Un pittore contadino

Questa sera, alle 22,05, la televisione metterà in onda un documentario, «Nebbia e sogni», sul pittore-contadino emiliano Bruno Rovesti, bizzarra figura artistica che, vivendo nella campagna di Guastalla, in riva al Po, dipinge nei giorni di festa o quando la nebbia e altre intemperie gli vietano di lavorare i campi. Naturalmente, Rovesti ritrae nei suoi quadri paesaggi e personaggi della valle padana, della sua terra, che egli conosce e trasforma sulla tela con la sua fantasia.

Oggi e domani alla radio

Trent'anni di allegria alle 21 sul Nazionale - I concerti del Secondo (ore 21,45)

MERCOLEDI' 5 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. 1). — Ore 14-14,14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 15,30: Corso di lingua tedesca - 16: Per i ragazzi: «Il solitario delle [illegible]», radioscena di Umaldo [illegible] - 16,30: Corriere dell'America: risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 16,45: [illegible] Moraldi: «La comunicazioni tramite i satelliti artificiali e Un congresso mondiale.

Ore 17: Giornale - 17,20: Rimsky-Korsakov: «Shéhérazade», Suite sinfonica op. 35 (orchestra sinfonica di Roma diretta da Sergiu Celibidache) - 18,15: Rubrica di quesiti legali - 18,30: Orchestre dirette da Ray Martin e Len Mercer - 19: Congiuntura e prospettive economiche di F. di Fenizio - 19,15: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20,30: Giornale.

Ore 21: Trent'anni di allegria; di Bertoldini e Verdiglione; presenta Enrico Luzi - 21,40: Il convegno dei cinque - 22,15: La rivista: antologia dei comici italiani, a cura di Vittorio Metz - 22,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Diella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Le grandi orchestre suonano celebri canzoni - 14,30: [illegible] - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,45: Gioco e fuori gioco - 15: Tel Ballo: I successi che mi mancavano.

Ore 15,30: Terzo giornale - 15,45: Breve concerto: suona la Hollywood Bowl Symphony Orchestra - 16,15: Manuel [illegible] e la sua chitarra - 16,30: Auditorium: rassegna di musiche e di interpreti - 17: Album di canzoni.

Ore 17,30: Tutto Tognazzi: spettacolo di varietà - 18,30: Giornale del pomeriggio - Parata d'orchestre: Armando Trovajoli, Norrie Paramor, Percy Faith - 19,30: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera.

Ore 20,30: Musica e cavalli: carosello sul «western» - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: I concerti del Secondo Programma: La meravigliosa avventura della sinfonia: Haydn: «Sinfonia n. 1 in re maggiore»: Presto, Andante, Presto (Finale) (Orchestra sinfonica di Torino diretta da Hermann Scherchen); «Sinfonia n. 45 in fa diesis minore» (Gli addii): Allegro assai, Adagio, Allegretto (Minuetto), Presto-Adagio (Finale) (Orchestra sinfonica di Torino diretta da Fulvio Vernizzi) - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. f. III). — Ore 17: Musiche di [illegible] - 18: La rassegna: Musica - 18,30: Musiche di G. Fauré - 19,15: Panorama delle idee: selezione dai periodici italiani - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Haendel e Tosti.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Pulcinella», poema drammatico di R. Bebalo; regia di A. Ferran - 22,25: Panorama dei festival musicali: musiche di Comperio, Bononcini, De Saint-Georges, Jachini, Leclair e Alberti - 23,40: Congedo: Liriche di Rimbaud, Régnier, Maeterlinck e Valéry.

GIOVEDI' 6 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9: Canzoni napoletane - 9,30: Concerto del mattino - 11: Orchestra Winterhalter e Werlin - 11,30: Canzoni in voga - 12: Archi e solisti - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Le canzoni tradotte - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Segnalibro - 16,45: La Francia nell'èra atomica - 17: Giornale - 17,20: Paganini e i suoi interpreti - 17,40: Ai giorni nostri - 18,30: Rondò e ballate francesi del XV secolo - 19,30: Ciak - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale - 21: «Il pirata», opera di V. Bellini - 23,15: Giornale - Orchestra Angelini - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Canzonissima dell'altro ieri - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Musica in pochi - 14,30: Secondo giornale - 15: Marlene e lilo - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Breve concerto - 16,30: Passeggiata italiana - 17: [illegible] di canzoni - 17,30: Musica [illegible] - 18,30: Giornale del pomeriggio - Musica in bianco e nero - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: «Fronte, chi sparo?», radiogiallo di C. Manzoni - 21,15: La radio italiana ha 35 anni - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,15: Mondorama - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Il Quartetto per archi - 18: La Rassegna - 18,30: Musiche di Gabrieli e P. D. Paradisi - 19,15: Il romanzo spagnolo dell'Ottocento - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Marchande de Tabacco - 22,20: La Ballata romantica - 22,35: Musiche di Beethoven - 23,05: Poesia: antologia poetica - 23,30: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-125

Alfieri da domani ore 21 il Teatro Popolare Italiano dir. da Gassman in «Adelchi» di A. Manzoni. Carignano: 21,15 Macario, Carlo Campanini: «Quanti poveri ricchi» di G. Gallina, versione di E. Duse. Maffei: ore 16,15 e 21,15 Rivista «Passo che val...», vampiro che trovi» M. Ferrero, L. [illegible], F. Certini.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 41-622) 21-1 Compl. Mo Lanfranco cantano A. Cortese - F. Corona. Arlecchino Danze (tel. 597-187): ore 21,15 Bruno Martino. Augustea: 21 Sfilata acconciature. Castellino Danze: 21 Ely Neri. Eden Danze 21 Orchestra Fabrizi. Faro Danze: 21 Franco Villy. Gazella Danze 15,30-21 Orch. Neve. Gay Sala Invernale (v. Pomba 7) ore 17 e 21 Orchestra Franchi. La Cicala Danze: 21 Ferrarone. La Perla Danze: 21 Silvano Pratt. Principe Danze 21 Compl. Passeo. Trocadero ore 21-2 Berliner.

Cine Louis P. Tommaso 4 attraz. Columbia Danze 22-4 attrazioni. Estoril Club: ore 22-4 attrazioni. Le Perroquet (via Goito 19): ore 22 Orchestra I 5 Duca. Taverna... 22 attraz. internazion.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio La lunga notte del '43, Belinda Lee, G. Ferzetti, E. M. Salerno, G. Cervi Viet. min. Orario: 14,20, 16,20, 18,20, 20,20 e 22,30. Astor: «Non mangiate le margherite» cinescope a colori con Doris Day, David Niven e Janis Paige.

SPETTACOLI A TORINO

Corso: «Adua e le compagne» con S. Signoret, Mastroianni, Ult. 22,10. Cristallo: «Moderato cantabile», J. Moreau, Jean-Paul Belmondo. Doria: «Un alibi (troppo) perfetto» Peter Sellers, W. Hyde White. Ideal: «Il carro armato dell'8 settembre» G. Ferzetti, Yvonne Fourneaux. Viet. Ultimo giorno. Lux: «Napoleone ad Austerlitz» color scope. C. Cardinale, M. Carol, L. Caron, De Sica, J. Marais. Reposi: «Sotto dieci bandiere» Charles Laughton e Van Heflin. Romano: «L'avventura» di M. Antonioni con Monica Vitti. 4 premi Festival Cannes. Vietato. Orario: 14 - 16,40 - 19,20. Ultimo ore 22. Vittoria: «A noi piace freddo!» U. Tognazzi, Furneaux, Vianello.

Ariston: «Un dollaro di fifa» Tognazzi, Chiari, H. Chanel, colori. Arlecchino: «Fango sulle stelle» colori scope. Montgomery Clift. Augustus: «Le pillole d'Ercole» N. Manfredi, S. Koscina, J. Valerie, V. De Sica. Viet. min. 16 anni. Metropol (v. Pr. Tommaso 5, tel. 652-470): «La città dei morti» C. Lee, De Lolis. Vietato ai minori. Nazionale: «Space-men» techn. R. Nutter, G. Farinon, A. Savage. Torino: «Caccia al marito» Mondaini, Vianello, Chiari, col. A. 10.

Alexandra: «La dolce vita». Viet. minori 16 anni. Inizio spettacoli 16,30-18,40. Ultimo 21,45. Capitol: «La dolce vita». Vietato minori 16 anni. Inizio spettacoli 15,30-18,40. Ultimo 21,45.

Faro: «La dolce vita». Viet. min. Inizio spett. 15,30-18,40. Ult. 21,45. Fiamma: «Come sposare un milionario» scope techn. M. Monroe. Hollywood: «Totò, Fabrizi ed i giovani d'oggi» C. Kauffmann. Maffei: «Passo che val..., vampiro che trovi» Rivista M. Ferrero - L. Grifi - F. Certini 10,15-21,15. Film «Ordine di uccidere». Massimo: «Mr. Browne contro l'Inghilterra» T. Thomas, Sellers. Orfeo (ex Sansoé piazza Carlina): «Totò, Fabrizi ed i giovani d'oggi» scope. Christine Kauffmann. Principe: «Totò, Fabrizi ed i giovani d'oggi» C. Kauffmann. Statuto: «Mr. Browne contro l'Inghilterra» T. Thomas, Sellers.

Adriano Ritorno Joe Dakota, tech. Alcione: «Non c'è tempo per morire» Riv. J. Gerard 15,15-21,15. Alpi: «Signora prende il volo». La Fenice: «Legione del Sahara» technic. Alan Ladd, R. Conte. Regina: «Il mostro dei cieli».

Asti: «Bandito dell'Epiro» Van Johnson, Martine Carol. Ap. 14. Olimpia: «Il terribile Teodoro». Po: «Forte del massacro» tech. P. Nuovo: «Susanna tutta panna» e «40 pistole». Apertura ore 10. S. Felice: «2 minuti di tempo».

Speciale: «Il volto del fuggiasco» Fred Mac Murray, L. Mc Carthy. Giardino: Urlo comanches. Mayo. Italiana: «Uno sconosciuto nella mia vita» scope. June Allyson. Mirafiori: «Sfida a Silver City». S. Rita «Ingresso centesimi dieci». Viareggio: «Ritorno di Arsenio Lupin» R. Lamoureux, A. Valli.

Eliseo: «Il magistrato» José Suarez, Jacqueline Sassard. Fréjus: «Marinai a terra» techn. Mickey Rooney, Dick Haymes. Nuovo: «Oppio» Dick Powell. S. Paolo «FBI contro Al Capone» Robert Stack, Neville Brand.

Belgio «Giuditta e Oloferne» tech. Corallo: «Improvvisamente l'estate scorsa» E. Taylor, M. Clift. Eridano Salomone e Regina Saba. Lollobrigida, Brynner. Ult. 21,30. Oropa «Cacciatore del Missouri». Radium Salomone e Regina Saba, technic. Brynner, Lollobrigida. V. Veneto: «La sfida di Zorro».

Astra: «Il buco» Michel Constantin, Jean Keraudy, P. Leroy. Bernini: E' sbarcato un marinaio. Elios: «Un uomo del West». Excelsior: «Sfida di Tom e Jerry» cartoni animati a colori. Massaua: «Cavaliere e la zarina» scope color. G. Ferzetti, B. Eiler. Odeon: «Ragazza del peccato» Brigitte Bardot, Jean Gabin. Star: «Stazione selvaggia» scope technic. George Montgomery.

Adua: Principe delle volpi. Power. Aurora: «Muraglia cinese». Brescia Nuda nell'uragano. Keel. Edelweiss: «Agente federale». Feritano: «Amante del vampiro» H. Ramy, J. Turner. Viet. min. Lenieri «La rivale» A. M. Ferrero. Maior: «Sulla via del delitto». Nerè: «Mondo nelle mie braccia» techn. Gregory Peck, Ann Blyth. Palermo: «La mano calda» J. Charrier, F. Bettoja. Viet. min.

Sociale: «L'uomo senza corpo» R. Fleming, Crawley. Viet. min. Reale: «L'uomo che ingannò la morte» technic. Christopher Lee.

Baretti Spade insanguinate, tech. Cabiria: «La vera storia di Rosemarie» con Belinda Lee. Colosseo: «Macabro» William Price, J. Backus. Segue cartoni animati colori «Tom e Jerry». Continental: «Parata dell'allegria» S. Laurel, Hardy, Keaton. Flora: «Martedì grasso» techn scope, Pat Boone. Italia: «Julie» Pascale Petit. Moderno: «Alibi sotto la neve» e «Figlia del capo indiano». Piemonte: «Finestra sul cortile» technic. J. Stewart, Grace Kelly. S. Carlo: Inferno uomini del cielo. Splendid: «Cadetti della 3a brigata» scope tech. John Derek. Ap. 15.

Diana: «Improvvisamente l'estate scorsa» Taylor, Clift, Hepburn. Dora: «Gli indiavolati». Roma: «Mistero della piramide».

Alba «Sesso debole» tech. Petit. Ambra «Malesia» Spencer Tracy, James Stewart, L. Barrymore. Apollo: «Marinza Isola Salomone» K. Mathews, Julia Adams. Colosseo: «Guastatori delle dighe» scope comica a colori. Eden: «Diavolo nello specchio». Lucciole Lavandaie del Portogallo. Letterario: «Il 3° uomo» J. Cotten. Splendor: «La grande guerra» V. Gassman, Sordi, Mangano. U. 22.

Riduzioni E.N.A.L.: Lux, Asti, Adriano, P. Nuova, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Ambra, Viareggio, Flora. Teatro Stabile: «Settimana del Teatro» (biglietti ridotti Enal al Salone «La Stampa»). Prenotazioni per l'«Adelchi» (Teatro Alfieri dal 6 al 9 ottobre).

ULTIME NOTIZIE

Battute (e promesse) in margine all'Assemblea

Hammarskjoeld è intervenuto al ricevimento offerto da Kruscev

Favorevoli impressioni dopo l'incontro tra Macmillan e il capo sovietico: quest'ultimo, esprimendo il desiderio di una conferenza al vertice per la prossima primavera, avrebbe assicurato che nel frattempo la Russia non intraprenderebbe un'azione unilaterale in Germania a proposito di Berlino Arrestato uno squilibrato con una «bomba Molotov» il quale dichiara: «Volevo prendere Kruscev»

Nostro servizio particolare

NEW YORK, mercol. sera.

Se la seduta di ieri in Assemblea Generale non ha avuto momenti sensazionali — nessuno dei delegati delle grandi potenze era iscritto a parlare — non per questo la giornata è stata priva di spunti di grande interesse.

Protagonista, s'intende, Nikita Kruscev. Il Primo ministro sovietico si è incontrato per un'ora e mezzo con Harold Macmillan, e il colloquio, ha poi detto egli stesso, è stato «molto producente». Più tardi, Kruscev ha fatto gli onori di casa a decine di diplomatici, in un ricevimento organizzato nella sede della delegazione sovietica in Park Avenue.

Era il primo «party» offerto dal «premier» in questo suo soggiorno americano, e fra gli invitati era anche Dag Hammarskjoeld. Kruscev ha stretto la mano all'uomo del quale ha chiesto la sostituzione con un triumvirato, e che si è rifiutato energicamente di dimettersi.

Kruscev ha detto ad Hammarskjoeld: «Smettetela di scommettere sul cavallo morto del capitalismo e scommettete sul cavallo vivo del socialismo. Starete meglio». Lo svedese ha sorriso; a vederli ieri sera parevano i migliori amici del mondo.

Hammarskjoeld era accolto da Zoya Mironova, la graziosa bruna che ha le mansioni di vice-capo della delegazione sovietica. Salutando Kruscev, il Segretario generale ha detto: «Con una guida come la signora Mironova potrò sempre trovarvi». E Kruscev: «Se seguirete più spesso le nostre guide, le nostre relazioni saranno buone».

Qualcuno ha alzato le sopracciglia, prevedendo burrasca. Ma Kruscev si è affrettato a far capire che scherzava, rammentando a Hammarskjoeld che lo scorso anno, durante la visita del Segretario delle Nazioni Unite nell'Urss, gli aveva fatto da rematore in una gita in barca in Crimea, e lo svedese gli aveva promesso di ricambiargli una volta o l'altra il favore. Con un sorriso Hammarskjoeld ha detto di non essersene scordato.

Kruscev non si è limitato alle battute con Hammarskjoeld. Ha parlato anche con i giornalisti, e ha accennato alla crisi berlinese.

«Vedete — ha detto — vi sono due Germanie. La situazione è anormale. Quando si firmerà un trattato, e Berlino ovest diventerà una città libera, posso dire parlando per mio conto (ma sono certo che la Repubblica democratica tedesca sarà d'accordo con me) che vi sarà libertà a Berlino, con accesso senza restrizioni da e per l'Occidente».

Gli osservatori hanno subito rilevato la presenza di molti «se» in questa garanzia: l'Occidente ha già ripetutamente respinto la proposta di «città libera» fatta da Kruscev, e mai si sono trovate le basi comuni per un accordo quale quello proposto dall'Urss.

Hammarskjoeld è rimasto solo un quarto d'ora al ricevimento; altrettanto ha fatto il delegato americano James Wadsworth, al quale Kruscev ha detto: «Siete molto più grosso di Lodge». Henry Cabot Lodge, ora candidato repubblicano alla vice-presidenza degli Stati Uniti, è alto più di uno e ottanta; ma Wadsworth è ancor più alto.

Macmillan era stato invitato, ma si è scusato di non poter intervenire. Un portavoce britannico ha assicurato che il Premier non era comunque indisposto. Del resto, Macmillan aveva avuto modo di discutere ampiamente con Kruscev.

«Lungo e utile» è stato definito da un portavoce inglese il colloquio al «Waldorf-Astoria», dove Macmillan risiede. Argomento principale della discussione è stato il disarmo, ha aggiunto il funzionario, ma si è discussa anche la possibilità di un incontro dei quattro grandi, «alla sommità», dopo il primo dell'anno, quando sarà in carica il nuovo presidente degli Stati Uniti.

Non si è raggiunto l'accordo specifico su alcun punto, ma «si è per lo meno fatto un primo passo verso il ripristino dei buoni rapporti fra Est e Ovest». Uscendo dalla stanza dei colloqui Kruscev e Macmillan, che erano accompagnati dai rispettivi ministri degli Esteri, sorridevano soddisfatti, in contrasto con l'occasione del loro primo colloquio, la scorsa settimana.

Nello scambio dei saluti di commiato Kruscev non riusciva a trovare Lord Home: «Abbiamo perso il Lord», ha gridato.

Il portavoce britannico ha tenuto a sottolineare che nonostante la buona atmosfera dell'incontro non vi è stato alcun mutamento di posizioni. Kruscev ha respinto la proposta di Macmillan di affidare le misure di disarmo a un gruppo non politico di esperti.

Si è parlato tanto a lungo e Kruscev avrebbe promesso che in attesa di questa riunione non intraprenderebbe azioni unilaterali su Berlino.

Il portavoce ha aggiunto che Kruscev si è mostrato pronto a prender nota delle opinioni britanniche. Il diplomatico ha infine sottolineato che Macmillan «non ritiene di avere il ruolo di mediatore fra il presidente Eisenhower e il Premier sovietico circa un loro possibile incontro. Egli non è in mezzo, ma ben entro il campo occidentale». Macmillan partirà domani per Londra, seguendo la rotta delle Bermude e delle Azzorre.

Kruscev, dopo il colloquio con Macmillan, si è recato direttamente al ricevimento in Park Avenue. Arrivando, ha detto ai giornalisti: «E' stato un incontro assai proficuo, e come vedete io e il compagno Gromiko siamo tornati sani e salvi».

Il traffico era sbloccato per un vasto tratto lungo la via. Dietro gli sbarramenti il pubblico osservava con curiosità le personalità in arrivo: Nehru, Kadar, Gomulka, il presidente Sukarno, il ministro degli Esteri cubano Raul Roa. In tutto Kruscev aveva invitato otto capi di Stato, quaranta ministri degli Esteri, e una ventina di rappresentanti del «pubblico americano».

C'era naturalmente Cyrus Eaton, l'industriale americano amico di Kruscev, con la moglie. Fuori, otto picchetti ungheresi scandivano: «Kruscev, assassino». Il servizio d'ordine era imponente: ogni pacco in arrivo era ispezionato, gli agenti hanno frugato anche nei vasi di fiori portati da un furgone, e un fotografo della polizia scattava le foto di tutti i non diplomatici che entravano nell'edificio.

La polizia di New York ha tratto in arresto un uomo — il venditore Richard Hogan, residente in città — trovato presso la sede delle Nazioni Unite con una bomba del tipo «cocktail Molotov». Stava cercando di scavalcare un muro che dall'East River dà su un parcheggio a nord del Palazzo di Vetro.

L'ordigno incendiario era costituito da una bottiglietta da bibite contenente un sacchetto impregnato di petrolio, e da una rudimentale bomba. Hogan ha detto che voleva «prendere Kruscev». E' risultato che negli ultimi tempi il giovanotto ha avuto a che fare con gli psichiatri.

u. p.

In Bulgaria

Due condanne a morte per appropriazione indebita

VIENNA, mercoledì sera.

L'organo del partito comunista bulgaro «Borba» riferisce che un tribunale bulgaro della cittadina di Trnovo ha condannato due uomini a morte per appropriazione indebita di 180 mila leva.

Questa è la seconda condanna a morte pronunciata nel giro di due settimane per tale reato.

Guarita Anna Magnani

Anna Magnani, che un paio di mesi fa si era fratturata un braccio durante la lavorazione del film «Risate di gioia», si è tolta l'ingessatura. Ecco la popolare attrice in un negozio di via Veneto, a Roma (Telefoto)

Alla conferenza dei laburisti inglesi

L'ultimo discorso dello sconfitto Gaitskell

Egli parla nel pomeriggio per sostenere la mozione di fedeltà alla Nato, ma non ha speranza di rovesciare la situazione - Le tesi dei suoi avversari (disarmo unilaterale) ha un vantaggio schiacciante

Frank Cousins, il più accanito avversario di Gaitskell, mentre parla a Scarborough. Cousins è il capo del più potente sindacato inglese, la «Transport and General Workers Union» che conta 1.270.000 iscritti (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Soltanto un miracolo può salvare, questo pomeriggio, a Scarborough, mister Gaitskell e la sua politica sulla Difesa, dalla sconfitta ad opera degli «unilateralisti» capeggiati da mister Cousins. Gli unilateralisti chiedono il disarmo nucleare della Gran Bretagna, indipendentemente dalle altre nazioni atomiche. Essi hanno la vittoria assicurata dalla decisione presa ieri notte dai delegati del Sindacato dei metalmeccanici di sostenere con i loro settecentomila voti le mozioni che chiedono la rinuncia a una politica difensiva basata sulla minaccia delle armi nucleari, ed il disarmo nucleare completo della Gran Bretagna.

La terza mozione sulla quale si voterà oggi a Scarborough, chiede ai delegati di approvare il documento ufficiale dell'esecutivo nazionale laburista sulla Difesa. In questo documento Gaitskell e i suoi colleghi riaffermano la loro fedeltà alla NATO e alla teoria del disarmo nucleare controllato mediante un accordo internazionale. Ma quando il leader laburista, alle 15,30 di oggi pomeriggio, si alzerà per pronunciare il suo discorso, egli saprà di essere un uomo sconfitto in partenza.

La sua oratoria non potrà colmare lo svantaggio di oltre un milione di voti che pesa sulla sua politica. Da stasera, quindi, un futuro governo laburista sarà quasi certamente impegnato a rinunciare unilateralmente all'uso, al possesso e alla fabbricazione delle armi atomiche. Non solo, ma dovrà rinunciare anche alla «minaccia» nucleare della sua politica di difesa. Ciò significherebbe, praticamente, l'uscita dell'Inghilterra dalla Nato (la cui politica difensiva si basa appunto sulla minaccia nucleare) e l'eliminazione delle basi aeree e missilistiche statunitensi sul suolo britannico.

Ma tra il dire e il fare, il passo è lungo. Mister Hugh Gaitskell non intende scindere il partito sul problema della Difesa, ma non accetterà supinamente la decisione dell'attuale maggioranza alla Conferenza. Se dovrà dimettersi dalla carica di leader, lo farà, ma la sua battaglia continuerà invece nel partito e nel Paese. Già tra i deputati della destra si sta formando un movimento di «ribelli» i quali si rifiuteranno di parlare e di votare in favore della politica antinucleare di Cousins. Gaitskell spera di riuscire a far cambiare parere a un numero sufficiente di persone durante i prossimi mesi e di poter quindi tornare al timone del partito con una politica difensiva favorevole all'alleanza occidentale.

Harold Wilson potrebbe nel frattempo succedergli alla carica di leader del partito, ma Gaitskell si sentirebbe più sicuro se il vecchio e fedele Griffiths gli tenesse «caldo» il posto.

Si deve infine osservare che il partito laburista non è al potere e che con una politica pacifista come quella che dovrebbe essere approvata oggi a Scarborough, esso avrà ancora meno possibilità di arrivarci. Questo fatto, insieme alla certezza che il problema del disarmo nucleare verrà dibattuto nel corso di altre conferenze laburiste prima che si giunga alle elezioni politiche, attutirà l'asprezza delle mozioni antinucleari degli unilateralisti.

Durante la seduta di ieri sono stati rieletti i membri dell'esecutivo nazionale scelti dai delegati delle sezioni del partito. La signora Barbara Castle ha ottenuto il maggior numero di voti preferenziali ma la sorpresa è stata fornita dalla elezione di Mikardo, che ha preso il posto di Wedgwood Ben.

r. p.

Annegato in un pozzo un cantiniere a Canelli

Canelli, mercoledì sera.

Nella tarda serata di ieri, alla periferia di Canelli, è stato rinvenuto, in un pozzo della vigna di sua proprietà, il corpo del cantiniere Pietro Marmo, di 49 anni, dipendente di uno stabilimento vinicolo della città. Il rinvenimento è avvenuto ad opera del figlio Renzo, di 26 anni, che, preoccupato per il ritardo del padre nel rincasare dal lavoro ne aveva iniziato le ricerche. Da qualche tempo Pietro Marmo era affetto da esaurimento nervoso: pertanto, non si esclude che si sia gettato nel pozzo a scopo suicida.

Ieri sera in rione Cristo, alla periferia di Alessandria

Un quattordicenne aggredisce una barista per depredarla

Stretta alle spalle e con la bocca sanguinante sotto il pugno dell'assalitore, la donna si divincola e chiede aiuto - Inseguito e catturato da alcuni sportivi, il precoce bandito confessa un'altra impresa ai danni di una telefonista

Alessandria, mercoledì sera.

Un ragazzo di 14 anni appena compiuti, nato a Tripoli nel dopoguerra (quando la città, ancora in regime d'occupazione da parte delle truppe inglesi era turbata da tumultuosi torbidi), ed orfano di padre e convivente con la mamma, ha tentato ieri notte di compiere una rapina; e si è saputo che non è alla sua prima impresa criminosa.

Verso le 21,30 il giovane teppista avvicinava in via del Coniglio, in rione Cristo, la signora Jole Massocco, di 39 anni, proprietaria della tabaccheria-bar di via Carlo Alberto 2, chiedendole l'ora e alcune indicazioni sulla toponomastica della zona. Appena la donna, allontanatasi dopo il breve colloquio, ebbe raggiunto una località appartata, il mariuolo — tale I. G. — che l'aveva pedinata inosservato, l'aggrediva alle spalle gettandola a terra. Con una mano le tappava rudemente la bocca (tanto da procurarle ecchimosi giudicate guaribili in tre giorni) e quindi tentava di strapparle la borsetta che presumeva contenesse parecchio denaro. Malgrado le violenze subite dall'aggressore, la Massocco riusciva a divincolarsi e a gridare al soccorso.

Accorrevano alle sue disperate invocazioni alcuni giovani dell'Unione sportiva Cristo, che si stavano allenando nei pressi, i quali dopo un movimentato inseguimento riuscivano a raggiungere il precoce malfattore e quindi lo consegnavano alla polizia. In tasca gli veniva trovato un coltello a serramanico ed alcune chiavette per auto.

E' stato interrogato a lungo anche stamane dal dottor Catuogno, comandante la «Mobile», a cui ha confermato sostanzialmente e senza reticenze l'aggressione compiuta. Ha inoltre confessato di aver tentato un'altra rapina pochi giorni addietro, nelle adiacenze. Alle 23,30, sere fa, transitavano in via Capriolio per rincasare la telefonista Marisa Rapetti, di 20 anni e la madre sua Giovanna Sanlorenzo, quarantanovenne, quando dal buio sbucava improvvisamente il giovane delinquente che cercava di strappare la borsa che la più giovane delle due donne teneva sotto il braccio.

Alle loro grida, il giovane fuggiva in direzione di via Carlo Marx, facendo perdere le sue tracce.

g. c.

Tre feriti nell'auto per evitare un ciclista

Chieri, mercoledì sera.

Un'auto «110» guidata da Secondo Gaidano di 20 anni, residente a Riva presso Chieri, in via Vittorio Veneto 41 e sulla quale si trovavano il padre Pietro di 57 e la professoressa Magda Quaglino di 40, residente nella stessa via al n. 45, è uscita fuori strada in borgata Pessione di Chieri, per evitare di investire un ciclomotore.

La prof. Quaglino è guaribile in trenta giorni; i due Gaidano sono lievemente feriti.

La prof. Quaglino è insegnante nella scuola media di San Damiano d'Asti. Stamane si trovava nei pressi di casa e attendeva la corriera che avrebbe dovuto portarla allo scalo ferroviario di Pessione. Il Secondo Gaidano, l'invitava a salire sulla macchina e proprio presso lo scalo avveniva l'incidente.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il colpo di scena dopo le rivelazioni di un teste-chiave

Risolverà il «giallo» di Casteggio la nuova autopsia delle due vittime

Il giudice istruttore, che sta per concludere le indagini sull'uccisione del prof. Carrera e della sua governante, ha chiesto un confronto di dati dattiloscopici - Le impronte digitali dell'assassino sarebbero state scoperte nella villa di Mornico: gli esami di laboratorio in corso permetterebbero di eliminare residui dubbi

Nostro servizio particolare

Pavia, mercoledì sera.

Nuova svolta nel giallo di Mornico. A due mesi di distanza dall'uccisione dell'editore Mario Ismaele Carrera e della sua giovane governante Eva Martinotti, barbaramente massacrati con un corpo contundente nella villa di Losana, le salme delle due vittime sono state nuovamente esumate per un esame che potrebbe essere decisivo agli effetti dell'indagine giudiziaria ancora in corso e della possibile scarcerazione dell'unico indiziato, il dottor Douglas Sapio Verdirame.

Poco prima dell'alba di ieri, è giunto improvvisamente a Mornico-Losana un gruppo di persone accompagnate da numerosi carabinieri. Si trattava del giudice istruttore, dott. Mariano Ferrigno, del procuratore della Repubblica di Voghera, dott. Manfre, del medico legale prof. Fittipaldi, di Alessandria, e del perito Franco Lombo, di Piacenza; la loro visita è passata inosservata a tutti, essendo il paese a quell'ora ancora quasi completamente addormentato.

Il gruppetto si è subito diretto al cimitero comunale dove sono state impartite disposizioni al custode di esumare le salme dell'editore e della governante. Le due salme, ormai sepolte dal 4 agosto scorso, sono state poste a disposizione nel porticato del cimitero, del prof. Fittipaldi, il quale ha proceduto a un nuovo, prolungato esame asportando diversi lembi di pelle e tessuti, sia del cranio che di altre parti del corpo. La nuova, accuratissima indagine necroscopica è durata circa un'ora, e al suo termine il medico legale ha incaricato il custode di sigillare le due casse, ma di collocarle nell'obitorio ancora a disposizione, il che fa presumere che si debba probabilmente procedere a ulteriori esami.

I motivi che hanno spinto gli inquirenti all'inattesa mossa sono difficili da stabilire, dato lo strettissimo riserbo che continua a circondare le indagini. Sembra, comunque, che nuovi e ben determinati elementi, al fine della conclusione delle indagini istruttorie tuttora in corso, siano venuti da una deposizione testimoniale avvenuta l'altro ieri da parte di una persona non identificata, rimasta finora nell'ombra. Questo teste chiave sarebbe persona molto vicina sia all'editore ucciso che alla Martinotti. Scopo dell'esumazione dei cadaveri sarebbe stato, quindi, quello di procedere ad un confronto di esami dattiloscopici. Il giudice istruttore, dott. Ferrigno, avrebbe infatti riscontrato, durante i suoi recenti sopraluoghi alla villa del delitto, alcune impronte digitali sfuggite alle precedenti, sia pur minuziose, ispezioni. Un confronto diretto, perciò, e i conseguenti esami di laboratorio potranno stabilire se tali impronte possano appartenere alle vittime oppure se si tratti di tracce incautamente lasciate dall'assassino: in questo ultimo caso il giallo di Mornico potrebbe dirsi finalmente risolto.

Guido Nicosia

Nel cimitero di Mornico di Losana un operaio ricopre la bara di Eva Martinotti dopo la riesumazione

Al concorso di Sanremo

Una milanese eletta «Ninfetta italiana 1960»

Sanremo, mercoledì sera.

Chi è la «ninfetta» italiana 1960: Sedici fanciulle si sono presentate ieri sera sulla pedana del Casinò per essere giudicate da un pubblico molto numeroso, in gran parte straniero, quello degli operatori del turismo che hanno tenuto nei giorni scorsi il loro primo congresso internazionale. Le sedici aspiranti al titolo, selezionate per conto di un settimanale sulle spiagge delle coste adriatiche e di quelle tirreniche, dovevano essere delle teen-agers. Lo scopo era semplicemente di mettere in luce fanciulle graziose, dai volti espressivi, dalle fresche bellezze che magari, in un domani, potranno farsi notare. Le giovani sono state presentate al pubblico da Febo Conti e hanno subito le solite domandine sui loro gusti e loro aspirazioni. Poi vi sono state le votazioni.

Il maggior numero di voti è andato a Milla Bannoner, diciassettenne, studentessa di fisica all'Università di Milano. Milla ha grandi occhi espressivi, un sorriso delicato, folta chioma castana. E adora Einstein. Come le altre «ninfette», Milla aveva una complicata pettinatura con capelli cotonati e il visetto truccato per poter affrontare con vantaggio le luci dei riflettori. Il secondo posto è andato a Fedora Grosselli, di Milano, una ragazza dal volto classico, quasi greco, e dagli stupendi occhi verdi. Il terzo a Marina Veroni di Ferrara, diciottenne.

Di vere ninfette, dell'età della Lolita di Nabokov, ce n'erano soltanto due: Stefania Sandrelli, di 14 anni, di Viareggio con la grazia acerba e un po' maliziosa di chi si affaccia appena alla vita e vuole farsi notare, e la sedicenne Cristina Orsi, graziosa bionda anche lei viareggina, che è stata scelta come la ninfetta più fotogenica da una apposita giuria di competenti, e che vede così coronato il suo sogno: essere cover-girl.

Muore per l'emozione al matrimonio della figlia

Napoli, mercoledì sera.

Una madre, Teresa De Capri Bombacio, è morta per l'emozione assistendo al matrimonio della figlia Giovanna. Nel comune di Qualiano, la sposa, ventitreenne, seguita dai familiari, si era recata nella parrocchia di Santo Stefano, in piazza D'Annunzio, dove l'attendeva il promesso sposo, l'agricoltore Luigi Tramontano. Iniziata la funzione religiosa, appena la sposa ha risposto «sì» alla rituale domanda del sacerdote, la madre della giovane, colpita da infarto, si accasciava al suolo. Un medico presente fra gli invitati, Attilio Scalese, non poteva far altro che constatare il decesso della poveretta, avvenuto per collasso cardiaco. La sposa, disperata, deposto l'abito bianco, si è vestita a lutto, apprestandosi a vegliare, insieme ad altri parenti, la salma della madre subito trasportata a casa e composta in una improvvisata camera ardente.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT. ARCH.

Ivan Dabiancoff

Lo piangono la mamma, la moglie Luisa Davis, i figli Carla e Vincenzo, la suocera, i cognati Nina e Nino Davis, Alberta e Giuseppe Zanenghi, Ida e Giulia Davis, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 corr. alle ore 14,30 partendo da via Napione 19 bis. — Torino, 5 ottobre 1960.

Rosina e Mario Bello affranti per la improvvisa perdita del loro fraterno amico

Ivan

lo piangono coi loro cari. — Torino, 5 ottobre 1960.

La famiglia Giulio Bello e figli partecipa al lutto degli amici Dabiancoff per la scomparsa del

DOTT. ARCH.

Ivan Dabiancoff

— Torino, 5 ottobre 1960.

La «Giovanni Tabler» partecipa al lutto della famiglia e del suo Amministratore comm. rag. Giovanni Davis per l'improvvisa scomparsa del cognato

DOTT. ARCH.

Ivan Dabiancoff

— Torino, 5 ottobre 1960.

Carla e Franco Viano si uniscono al dolore della famiglia Dabiancoff per la perdita del

DOTT. ARCH.

Ivan Dabiancoff

— Torino, 5 ottobre 1960.

Il dott. Franco Valerio si associa al dolore della famiglia.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Curta

di anni 79

Ne danno il triste annuncio: i figli: Martina ved. Maneria e figli, Maria col marito Luigi Malaglio e figli, Italo con la moglie Pasqualina Bertelli e figli, Achille con la moglie Oreste Romano e figli, Margherita col marito Luigi Casola e figlia, Cristina col marito Giacomo Asti e figli, Agnesina col marito Giovanni Magnetti e figli, Carlo con la moglie Clementina Selletti e figli, il fratello Giuseppe, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 ottobre a Torino ore 14,30 partendo da corso Palermo 30 ed alle ore 16,30 in Brandizzo, via Torino 88. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 4 ottobre 1960.

AUDACE "COLPO" PER STRADA

Un tabaccaio rapinato da due banditi a Roma

Mentre uno dei malviventi gli strappa di mano una borsa contenente seicentomila lire, l'altro lo fa cadere a terra con una spinta - La fuga a bordo d'una motoretta

Roma, mercoledì sera.

Un tabaccaio è stato ieri sera rapinato da due giovani, nei pressi della sua abitazione situata in via Volpato 5, a quattrocento metri circa dal suo locale.

Chiuso il negozio in via Passeri, Oronzo Marzovilla si stava dirigendo a casa portando con sé una borsa con 350 mila lire in contanti e 250 mila lire in valori bollati. Aveva percorso appena un centinaio di metri, quando veniva avvicinato da due giovani a bordo di una «Vespa». Alla vista del motomezzo che stava per investirlo, il Marzovilla faceva un salto di lato, spostandosi sul marciapiede. Nello stesso tempo uno dei due giovani gli afferrava la borsa strappandogliela dalle mani, mentre l'altro gli dava una forte spinta che lo faceva cadere per terra. Quindi i due si davano alla fuga.

Riavutosi, il tabaccaio si recava immediatamente al Commissariato di zona per denunciare il fatto. Sono in corso indagini per identificare e rintracciare i due audaci rapinatori.

Si schianta in moto contro un autocarro

Biella, mercoledì sera.

La pioggia fittissima ha provocato un incidente stradale in cui ha trovato la morte il sig. Gabriele Bernuzzo di 22 anni, domiciliato in città. La disgrazia è avvenuta ieri pomeriggio sulla provinciale Candelo-Biella, nei pressi dello stabilimento Fatrida. Il Bernuzzo che viaggiava sulla sua moto verso la città proprio mentre il temporale aveva raggiunto la fase più acuta, urtava contro lo spigolo posteriore sinistro di un autocarro guidato dall'autista Giuseppe Ginepro, fermo sul bordo della strada. La moto del Bernuzzo strisciava rovinosamente sull'asfalto e finiva contro un paracarro. Trasportato all'ospedale sull'auto del sig. Alessandro Viana, il Bernuzzo è deceduto un'ora dopo senza avere ripreso conoscenza.

La polizia stradale svolge indagini per accertare le eventuali responsabilità. Appena ieri l'altro la famiglia Bernuzzo era stata colpita da un altro lutto, perdendo, per malattia, il padre della vittima dell'attuale incidente.

La moda "Merveilleuse„ nell'atmosfera 1930

In un clima di entusiastici consensi, ieri, al «Principi di Piemonte» dieci bellissime indossatrici torinesi hanno presentato l'imponente collezione «Merveilleuse» per la donna moderna, elegante e raffinata. Le nuove tendenze hanno riscosso un clamoroso successo - Significativi progressi della *boutique* «Merving» - Nella foto: un abito da *cocktail* in velluto nero con manto di pizzo. (Mod. «Merveilleuse»)